

SEDUTA

120.

SITZUNG

6-11-1952

Presidente: M A G N A G O

vice-Presidente: M E N A P A C E



Ore 10,05

PRESIDENTE: La seduta è aperta. Appello nominale.

MENAPACE (vice-Presidente del Consiglio - IND.): (*fa l'appello nominale*).

PRESIDENTE: Processo verbale della seduta del 22 settembre 1952.

MENAPACE (vice-Presidente del Consiglio - IND.): (*legge il processo verbale*).

PRESIDENTE: Osservazioni al verbale? Il verbale è approvato.

1° punto dell'Ordine del giorno: « Secondo provvedimento di variazione al bilancio di previsione per l'esercizio 1952 ». Relazione della Giunta regionale.

MAYR (Assessore alle finanze - S.V.P.):

RELAZIONE AL DISEGNO DI LEGGE REGIONALE CONCERNENTE IL SECONDO PROVVEDIMENTO DI VARIAZIONI AL BILANCIO DI PREVISIONE PER L'ESERCIZIO FINANZIARIO 1952

Signori Consiglieri,
il disegno di legge che viene sottoposto al

Vostro esame prevede una spesa di Lire 162.300.000 per integrare gli stanziamenti di alcuni capitoli di bilancio che sono insufficienti e per far fronte a nuovi maggiori oneri che erano imprevedibili allorquando fu presentato al Consiglio regionale il bilancio di previsione per l'esercizio finanziario 1952.

I maggiori oneri riguardano per Lire 35.450.000 le spese per i servizi della Presidenza della Giunta regionale e per il personale, per L. 14.100.000 le spese di funzionamento degli uffici, per L. 94.300.000 le spese per nuove iniziative e lo sviluppo di iniziative già in corso e per L. 18.450.000 le spese per l'amministrazione del demanio forestale regionale.

In particolare, si è reso indispensabile adeguare alle effettive maggiori necessità rivelatesi nel corso dell'esercizio finanziario gli stanziamenti di alcuni capitoli della rubrica « Presidenza della Giunta regionale » (cap. 9, 11, 12 e 18). Non sarà inopportuno precisare che l'aumento di L. 260.000 apportato allo stanziamento del cap. n. 9 è in dipendenza dei miglioramenti delle indennità al Presidente della Giunta regionale ed agli Assessori, approvati dal Consiglio regionale nella seduta del 15 dicembre 1951.

I maggiori oneri relativi al personale sono in parte conseguenti all'entrata in vigore di due provvedimenti legislativi: legge 8-4-1952,

n. 212, concernente la revisione del trattamento economico del personale statale e legge 4-4-1952, n. 218, relativa all'aumento degli oneri previdenziali (cap. n. 33, 34, 99 e 100) ed in parte sono in funzione del rimborso che la Regione deve allo Stato delle somme dallo Stato stesso anticipate per il pagamento degli stipendi al personale comandato presso l'Assessorato per le finanze (cap. n. 35) e al personale addetto alle foreste demaniali regionali (cap. n. 97); altri, infine, vanno posti in relazione alla inderogabile necessità in cui si è trovata l'Amministrazione regionale di disporre movimenti di personale negli Ispettorati Ripartimentali delle foreste (cap. 73) e negli Uffici del Libro Fondiario (cap. n. 164).

Le maggiori esigenze connesse alla costituzione di nuovi uffici o allo sviluppo di quelli già esistenti hanno causato un aumento nelle spese di funzionamento, per cui si rende necessario integrare gli stanziamenti di vari capitoli del bilancio (cap. n. 28, 29, 30, 31, 32, 75, 76, 80 e 101). In particolare, per il cap. n. 28 l'aumento riguarda soprattutto l'acquisto di un nuovo centralino telefonico in sostituzione di quello attualmente in funzione nella sede degli uffici della Giunta regionale, dimostratosi assolutamente inadeguato alle effettive necessità dei servizi; per il cap. n. 30 la variazione in più è dovuta alle spese di affitto di nuovi locali per gli uffici degli Assessorati, nonchè all'aumento del canone di fitto e della quota di spesa per riscaldamento da corrispondere alla Provincia di Trento per i locali concessi in uso alla Regione; per il cap. n. 31 il maggior onere deriva dall'acquisto di due autovetture per i servizi della Giunta regionale, effettuato nell'intento di limitare le spese di autonoleggi.

Per nuove iniziative ed il potenziamento

di quelle già in corso è stato previsto un aumento di spesa di L. 94.300.000 di cui:

- L. 80.000.000 (cap. n. 214 L. 60 milioni e cap. n. 215 L. 20 milioni) per contributi nelle misure massime rispettivamente del 50% e del 70% per l'esecuzione di lavori pubblici e di opere di interesse generale nei comuni della Regione, in applicazione della legge regionale 30-5-1951, n. 3. A nessuno può sfuggire l'importanza che l'esecuzione di tali opere comporta per la nostra Regione in quanto esse sono dirette a migliorare le condizioni di vita delle nostre popolazioni non solo con il costruire strade, scuole, ospedali, ma anche contribuendo a lenire la disoccupazione.
- L. 1.000.000 (cap. n. 114) per l'approntamento di tabelle e grafici per il Compendio statistico della Regione e per la stampa del Compendio stesso.
- L. 3.000.000 (cap. n. 117) per la ricostruzione, conservazione ed il potenziamento del patrimonio alpinistico regionale ed in particolar modo dei rifugi alpini.
- L. 3.000.000 (cap. n. 121) per il rimborso alla Provincia di Trento della spesa di elaborazione del progetto per lo scartamento normale della ferrovia Trento-Malè.
- L. 1.300.000 (cap. n. 199) per consentire l'esecuzione di urgenti lavori di sistemazione idraulico-forestale dei bacini montani.
- L. 1.000.000 (cap. n. 222) per l'acquisto di edifici destinati all'assistenza.

A nuove necessità, come quella della partecipazione della Regione a manifestazioni interessanti comunque l'agricoltura e quella della costruzione di un rustico nell'orto botanico

di Monte Bondone, si provvede con l'istituzione di due nuovi capitoli: il cap. n. 52 bis con lo stanziamento di L. 3.000.000 e il cap. n. 193 bis con lo stanziamento di L. 2.000.000.

L'aumento di L. 18.450.000 per le foreste demaniali (capitoli n. 94, 95, 204 e 205) è stato previsto per fronteggiare le spese derivanti da maggiore utilizzazione di legname in seguito all'abbattimento di numerose piante — in particolare nella foresta di Cadino — dovuto all'inclemenza del tempo e a riparazione di strade e sistemazione di torrenti danneggiati dalle alluvioni del novembre scorso.

Complessivamente sono previste spese per L. 162.200.000 cui si può far fronte con un'aliquota delle maggiori entrate già accertate o che si prevede di accertare entro il corso dell'esercizio, per un totale di L. 263.894.503, come dalla tabella A) annessa all'unito disegno di legge.

Di esse entrate, L. 120.000.000 si riferiscono al reddito delle foreste e sono in dipendenza dell'aumento del prezzo del legname nonché della maggiore utilizzazione del legname stesso, come più sopra riferito; L. 35.000.000 sono costituite da maggiori interessi attivi sulle giacenze di cassa presso la Tesoreria regionale, in relazione al movimento di fondi già verificatosi, a causa anche dell'avvenuto pagamento da parte delle Intendenze di finanza di Trento e di Bolzano delle entrate di spettanza della Regione per il primo semestre dell'esercizio in corso; L. 40.000.000 sono rappresentate da maggiori accertamenti dell'imposta sull'energia elettrica prodotta nella Regione; L. 5.000.000 derivano da aumento negli introiti per diritti sugli atti tavolari e Lire 63.849.503 si riferiscono a maggiore accertamento, in confronto alla previsione iniziale di

L. 150.000.000, nella somma dovuta alla Regione a titolo di conguaglio sulla percentuale concordata con il Governo per il 1951 relativamente al gettito dei tributi di cui all'articolo 60 dello statuto.

La maggiore disponibilità di Lire 101.594.503, rispetto alle spese previste nella tabella B) annessa all'unito disegno di legge, è destinata a coprire gli oneri derivanti da due provvedimenti legislativi che saranno sottoposti prossimamente alla approvazione delle SS.VV. e riguardanti:

- 1) l'elevazione del limite di spesa di cui all'articolo 2 della legge regionale 15-9-1951, n. 7, concernente la costruzione in Trento di una casa popolare per i dipendenti della Regione;
- 2) l'istituzione di una indennità di primo impianto e di una indennità di comando per il personale in servizio presso l'Amministrazione regionale.

Trento, 13 ottobre 1952

L'ASSESSORE REGIONALE PER LE
FINANZE

Dir. Paolo Mayr

DISEGNO DI LEGGE CONCERNENTE
LO STATO DI PREVISIONE DELL'ENTRATA
E QUELLO DELLA SPESA
DELL'ESERCIZIO FINANZIARIO 1952
(2° PROVVEDIMENTO)

Art. 1

Nello stato di previsione dell'entrata per l'esercizio finanziario 1952, sono introdotte le variazioni di cui all'annessa tabella A).

Art. 2

Nello stato di previsione della spesa per l'esercizio finanziario 1952, sono introdotte le variazioni di cui all'annessa tabella B).

sensi dell'articolo 49 dello statuto speciale del Trentino - Alto Adige ed entrerà in vigore il giorno successivo a quello della sua pubblicazione nel Bollettino Ufficiale della Regione.

Art. 3

La presente Legge è dichiarata urgente ai

E' fatto obbligo a chiunque spetti di osservarla e di farla osservare come Legge della Regione.

TABELLA A

TABELLA DI VARIAZIONI
ALLO STATO DI PREVISIONE DELL'ENTRATA
PER L'ESERCIZIO FINANZIARIO 1952

a) *in aumento:*

Cap. n. 3 - Reddito delle foreste	L.	120.000.000
Cap. n. 4 - Interessi su crediti della Regione e su giacenze di cassa presso il Tesoriere della Regione	L.	35.000.000
Cap. n. 8 - Imposte sull'energia elettrica prodotta nella Regione	L.	40.000.000
Cap. n. 11 - Diritti sugli atti tavolari	L.	5.000.000
Cap. n. 14 - Conguaglio sulla percentuale di cui al capitolo n. 13 concordata con il Governo per l'esercizio 1951	L.	63.894.503
TOTALE	L.	263.894.503

TABELLA B

TABELLA DI VARIAZIONI
ALLO STATO DI PREVISIONE DELLA SPESA
PER L'ESERCIZIO FINANZIARIO 1952

a) *in aumento:*

Cap. n. 9 - Indennità di carica al Presidente della Giunta regionale ed agli Assessori	L.	260.000
Cap. n. 11 - Imposte e tasse a carico dell'Amministrazione regionale sulle indennità corrisposte ecc.	L.	300.000
Cap. n. 12 - Competenze a membri di Consigli, Comitati, Commissioni; indennità ecc.	L.	740.000
Cap. n. 18 - Spese per la stampa, la diffusione e l'amministrazione del Bollettino della Regione, ecc.	L.	1.000.000
Cap. n. 28 - Spese per l'arredamento ed il funzionamento degli uffici centrali; spese di ufficio, ecc.	L.	4.500.000
da riportare	L.	6.800.000

	riporto	L.	6.800.000
Cap. n. 29 - Spese postali, telegrafiche, ecc.		L.	600.000
Cap. n. 30 - Spese per affitto, canone d'acqua, riscaldamento, illuminazione, ecc.		L.	2.000.000
Cap. n. 31 - Spese di acquisto, esercizio e manutenzione e riparazione di automobili ecc.		L.	3.500.000
Cap. n. 32 - Spese per l'acquisto di libri, manuali, proutuari, riviste e giornali		L.	500.000
Cap. n. 33 - Oneri previdenziali a carico dell'Amministrazione regionale ecc.		L.	2.500.000
Cap. n. 34 - Imposte e tasse a carico dell'Amministrazione regionale sugli assegni, indennità ecc.		L.	1.500.000
Cap. n. 35 - Personale della Regione e personale di altre amministrazioni comandato a prestare servizio presso l'Assessorato delle finanze e gli Uffici dipendenti; stipendi ed assegni vari ecc.		L.	6.000.000
Cap. n. 52 bis - (di nuova istituzione) - Spese per la partecipazione della Regione a manifestazioni interessanti il settore lattiero-caseario, orto-frutti-viti-vinicolo, zootecnico e di agricoltura in generale e per pubblicazioni tecnico-agricole di propaganda		L.	3.000.000
Cap. n. 73 - Indennità e rimborso di spese per missioni e trasferimenti al personale degli Ispettorati ripartimentali e distrettuali delle foreste ecc.		L.	1.500.000
Cap. n. 75 - Spese per l'arredamento, l'attrezzatura tecnica ed il funzionamento degli Ispettorati ripartimentali ecc.		L.	1.600.000
Cap. n. 76 - Spese per l'acquisto, la manutenzione, la riparazione e l'esercizio degli automezzi ecc.		L.	900.000
Cap. n. 80 - Spese per l'arredamento, l'attrezzatura tecnica ed il funzionamento degli uffici provinciali per la sistemazione idraulico-forestale bacini montani		L.	400.000
Cap. n. 94 - Amministrazione, coltivazione e governo delle foreste		L.	1.000.000
Cap. n. 95 - Gestione delle segherie e degli altri stabilimenti ed utilizzazione in economia ecc.		L.	13.750.000
Cap. n. 97 - Stipendi al personale delle foreste demaniali della Regione		L.	21.000.000
Cap. n. 99 - Premio giornaliero di presenza al personale delle foreste demaniali della Regione		L.	200.000
Cap. n. 100 - Compenso per lavoro straordinario e compensi speciali in eccedenza ai limiti stabiliti ecc.		L.	<u>200.000</u>
	da riportare	L.	66.950.000

	riporto	L.	66.950.000
Cap. n. 101 - Fitto locali		L.	100.000
Cap. n. 114 - Contributi, sovvenzioni e spese per pubblicazioni a carattere tecnico-economico ecc.		L.	1.000.000
Cap. n. 117 - Contributi e sussidi da destinarsi alla ricostruzione, conservazione e al potenziamento del patrimonio alpinistico regionale ed in particolare modo dei rifugi alpini ecc.		L.	3.000.000
Cap. n. 121 - (modificata la denominazione) - Spese e contributi per la compilazione di progetti per il miglioramento delle comunicazioni stradali e ferroviarie interessanti la Regione		L.	3.000.000
Cap. n. 164 - Indennità e rimborso di spese per missioni e trasferimenti al personale addetto agli Uffici Tavolari ecc.		L.	250.000
Cap. n. 193 bis - (di nuova istituzione) - Spesa per la costruzione di un rustico nell'orto botanico sperimentale del Monte Bondone, da adibire al centro per la produzione di sementi orticole, cerealicole e foraggere e di piante aromatiche e medicinali		L.	2.000.000
Cap. n. 199 - Spesa per l'esecuzione di opere di sistemazione idraulico-forestale dei bacini montani		L.	1.300.000
Cap. n. 204 - Costruzione e riparazione straordinaria di strade e fabbricati		L.	3.200.000
Cap. n. 205 - Lavori di rimboschimento e rinsaldamento e di sistemazione di terreni e boschi ecc.		L.	500.000
Cap. n. 214 - Contributi nella misura massima del 50% per la esecuzione di lavori pubblici ecc.		L.	60.000.000
Cap. n. 215 - Contributi nella misura massima del 70% per la esecuzione di lavori pubblici ecc.		L.	20.000.000
Cap. n. 222 - Spese e contributi per l'acquisto e la costruzione di edifici destinati all'assistenza		L.	<u>1.000.000</u>
	TOTALE	L.	162.300.000

b) *modifica di denominazione:*

Cap. n. 110 - Spese, contributi e sussidi per promuovere ed incrementare la produzione industriale e le attività commerciali e per il collocamento della produzione agricola ed industriale della Regione all'interno ed all'estero.

Leggo la nota aggiuntiva:

NOTA AGGIUNTIVA ALLA RELAZIONE
DI ACCOMPAGNAMENTO AL DISEGNO
DI LEGGE CONCERNENTE IL SECONDO
PROVVEDIMENTO DI VARIAZIONI AL
BILANCIO DI PREVISIONE PER L'ESER-
CIZIO FINANZIARIO 1952

Signori Consiglieri,

con deliberazione della Giunta regionale n. 821 del 6 ottobre 1952 il personale direttamente assunto dalla Regione è stato provvisoriamente inquadrato, ai soli fini del trattamento economico, equiparandolo al personale civile di ruolo dello Stato; ciò, a decorrere dal 1° gennaio 1952.

In applicazione del predetto provvedimento, al personale stesso va corrisposto, per le ore di lavoro straordinario, il rispettivo compenso nelle misure previste dall'articolo 3 della Legge 8 aprile 1952, n. 212, concernente la revisione del trattamento economico dei dipendenti statali.

Poichè gli stanziamenti iscritti negli appositi capitoli del bilancio di previsione per l'esercizio finanziario 1952 sono insufficienti a sostenere detto onere, si propone un'ulteriore assegnazione di fondi nell'importo a fianco di ciascun capitolo indicato:

— Cap. n. 7	L. 800.000
— Cap. n. 37	L. 650.000
— Cap. n. 46	L. 300.000
— Cap. n. 49	L. 800.000
— Cap. n. 70	L. 500.000
— Cap. n. 74	L. 200.000
— Cap. n. 79	L. 550.000
— Cap. n. 105	L. 300.000
— Cap. n. 127	L. 550.000

— Cap. n. 140	L. 150.000
— Cap. n. 162	L. 150.000
— Cap. n. 165	L. 1.300.000
— Cap. n. 174	L. 750.000

In relazione, poi, agli accertamenti dei primi dieci mesi del corrente esercizio finanziario, si rende necessario apportare un aumento di L. 700.000 allo stanziamento del capitolo n. 166 per provvedere nella misura dello stretto indispensabile alle spese di funzionamento degli Uffici del Libro Fondiario.

Il totale delle variazioni in aumento che si propone di introdurre nello stato di previsione della spesa per l'esercizio finanziario 1952 sale pertanto a L. 170.300.000, cifra questa a cui è da aggiungere l'importo di L. 22.000.000 corrispondente al fondo che viene iscritto al cap. n. 250 in dipendenza del provvedimento legislativo, in corso di approvazione, concernente l'elevazione del limite di spesa di cui all'articolo 2 della Legge regionale 15-9-1951, n. 7, per la costruzione in Trento di una casa di tipo popolare per i dipendenti della Regione.

Allo scopo infine di coordinare il disegno di legge oggetto della presente relazione con quello sopra indicato e con l'altro, pure in corso di approvazione, riguardante l'istituzione di una indennità di primo impianto e di una indennità di comando, per la cui promulgazione ed entrata in vigore è stata chiesta la procedura d'urgenza ai sensi del terzo comma dell'articolo 49 dello statuto, si propone di dichiarare urgente il provvedimento stesso.

Per comodità delle SS.VV. si è provveduto a riprodurre l'intero disegno di legge, inserendovi le modifiche sopra proposte. Lo schema allegato alla presente nota aggiuntiva sostituisce pertanto quello diramato in precedenza alle SS.VV. dalla Presidenza del Consiglio regionale.

La disponibilità di L. 71.594.503 risultante dal raffronto tra le entrate previste nella tabella A) e le spese previste nella tabella B), annesse all'unito disegno di legge, è destinata a coprire, come già riferito nella relazione d'accompagnamento precedentemente distribuitaVi, l'onere derivante dal provvedimento legislativo concernente l'istituzione di una indennità di primo impianto e di un'indennità di comando a favore del personale in servizio presso la Regione.

Trento, 3 novembre 1952

L'ASSESSORE REGIONALE PER
LE FINANZE

(Dir. Paolo Mayr)

DISEGNO DI LEGGE CONCERNENTE
VARIAZIONI ALLO STATO DI PREVISIONE
DELL'ENTRATA ED A QUELLO

DELLA SPESA DELL'ESERCIZIO FINANZIARIO 1952 (2° PROVVEDIMENTO)

Art. 1

Nello stato di previsione dell'entrata per l'esercizio finanziario 1952, sono introdotte le variazioni di cui all'annessa tabella A).

Art. 2

Nello stato di previsione della spesa per l'esercizio finanziario 1952, sono introdotte le variazioni di cui all'annessa tabella B).

Art. 3

La presente Legge è dichiarata urgente ai sensi dell'articolo 49 dello statuto speciale del Trentino - Alto Adige ed entrerà in vigore il giorno successivo a quello della sua pubblicazione nel Bollettino Ufficiale della Regione.

E' fatto obbligo a chiunque spetti di osservarla e di farla osservare come Legge della Regione.

TABELLA A

TABELLA DI VARIAZIONI
ALLO STATO DI PREVISIONE DELL'ENTRATA
PER L'ESERCIZIO FINANZIARIO 1952

a) *in aumento:*

Cap. n. 3 - Reddito delle foreste	L.	120.000.000
Cap. n. 4 - Interessi su crediti della Regione e su giacenze di cassa presso il Tesoriere della Regione	L.	35.000.000
Cap. n. 8 - Imposta sull'energia elettrica prodotta nella Regione	L.	40.000.000
Cap. n. 11 - Diritti sugli atti tavolari	L.	5.000.000
Cap. n. 14 - Conguaglio sulla percentuale di cui al capitolo n. 13 concordata con il Governo per l'esercizio 1951	L.	<u>63.894.503</u>
TOTALE	L.	263.894.503

TABELLA B

a) <i>in aumento:</i>		
Cap. n. 7 - Compensi per lavoro straordinario ecc.	L.	800.000
Cap. n. 9 - Indennità di carica al Presidente della Giunta regionale ed agli Assessori	L.	260.000
Cap. n. 11 - Imposte e tasse a carico dell'Amministrazione regionale sulle indennità, ecc.	L.	300.000
Cap. n. 12 - Competenze a membri di Consigli, Comitati, Commissioni; indennità ecc.	L.	1.040.000
Cap. n. 18 - Spese per la stampa, la diffusione e l'amministrazione del Bollettino Ufficiale della Regione, ecc.	L.	1.000.000
Cap. n. 28 - Spese per l'arredamento ed il funzionamento degli uffici centrali; spese d'ufficio ecc.	L.	4.500.000
Cap. n. 29 - Spese postali, telegrafiche, ecc.	L.	600.000
Cap. n. 30 - Spese per affitto, canoni d'acqua, riscaldamento, illuminazione, ecc.	L.	2.000.000
Cap. n. 31 - Spese di acquisto, esercizio, manutenzione e riparazione di automobili ecc.	L.	3.500.000
Cap. n. 32 - Spese per l'acquisto di libri, manuali, prontuari, riviste e giornali	L.	500.000
Cap. n. 33 - Oneri previdenziali a carico dell'Amministrazione regionale, ecc.	L.	2.500.000
Cap. n. 34 - Imposte e tasse a carico dell'Amministrazione regionale sugli assegni, ecc.	L.	1.500.000
Cap. n. 35 - Personale della Regione e personale di altre amministrazioni, ecc.	L.	6.000.000
Cap. n. 37 - Compensi per lavoro straordinario ecc.	L.	650.000
Cap. n. 46 - Compensi per lavoro straordinario ecc.	L.	300.000
Cap. n. 49 - Compensi per lavoro straordinario ecc.	L.	800.000
Cap. n. 52 bis - (di nuova istituzione) Spese per la partecipazione della Regione a manifestazioni interessanti il settore lattiero-caseario, orto-frutti-viti-vinicolo, zootecnico e di agricoltura in generale e per pubblicazioni tecnico-agricole di propaganda	L.	3.000.000
Cap. n. 70 - Compensi per lavoro straordinario ecc.	L.	500.000
		29.750.000
da riportare	L.	29.750.000

	riporto	L.	29.750.000
Cap. n. 73 - Indennità e rimborso di spese per missioni e trasferimenti, ecc.		L.	1.500.000
Cap. n. 74 - Compensi per lavoro straordinario, ecc.		L.	200.000
Cap. n. 75 - Spese per l'arredamento, l'attrezzatura tecnica ed il funzionamento, ecc.		L.	1.600.000
Cap. n. 76 - Spese per l'acquisto, la manutenzione, la riparazione e l'esercizio degli automezzi, ecc.		L.	900.000
Cap. n. 79 - Compensi per lavoro straordinario, ecc.		L.	550.000
Cap. n. 80 - Spesa per l'arredamento, l'attrezzatura tecnica ed il funzionamento ecc.		L.	400.000
Cap. n. 94 - Amministrazione, coltivazione e governo delle foreste		L.	1.000.000
Cap. n. 95 - Gestione delle segherie e degli altri stabilimenti ed utilizzazione, ecc.		L.	13.750.000
Cap. n. 97 - Stipendi al personale delle foreste ecc.		L.	21.000.000
Cap. n. 99 - Premio giornaliero di presenza, ecc.		L.	200.000
Cap. n. 100 - Compensi per lavoro straordinario ecc.		L.	200.000
Cap. n. 101 - Fitto di locali		L.	100.000
Cap. n. 105 - Compensi per lavoro straordinario, ecc.		L.	300.000
Cap. n. 114 - Contributi, sovvenzioni e spese per pubblicazioni a carattere tecnico-economico		L.	1.000.000
Cap. n. 117 - Contributi e sussidi da destinarsi alla ricostruzione, conservazione e al potenziamento del patrimonio alpinistico, ecc.		L.	3.000.000
Cap. n. 121 - (modificata la denominazione) - Spese e contributi per la compilazione di progetti per il miglioramento delle comunicazioni stradali e ferroviarie interessanti la Regione		L.	3.000.000
Cap. n. 127 - Compensi per lavoro straordinario, ecc.		L.	550.000
Cap. n. 140 - Compensi per lavoro straordinario, ecc.		L.	150.000
Cap. n. 162 - Compensi per lavoro straordinario, ecc.		L.	150.000
Cap. n. 164 - Indennità e rimborso di spese per missioni e trasferimenti al personale, ecc.		L.	250.000
Cap. n. 165 - Compensi per lavoro straordinario, ecc.		L.	1.300.000
Cap. n. 166 - Spese per l'arredamento ed il funzionamento degli Uffici tavolari: affitto locali, ecc.		L.	700.000
Cap. n. 174 - Compensi per lavoro straordinario, ecc.		L.	750.000
	da riportare	L.	82.300.000

	riporto	L.	82.300.000
Cap. n. 193 bis - (di nuova istituzione) - Spesa per la costruzione di un rustico nell'orto botanico sperimentale del Monte Bondone, da adibire al centro per la produzione di sementi orticole, cerealicole e foraggere e di piante aromatiche e medicinali		L.	2.000.000
Cap. n. 199 - Spese per l'esecuzione di opere di sistemazione idraulico-forestale, ecc.		L.	1.300.000
Cap. n. 204 - Costruzione e riparazione straordinaria di strade e fabbricati		L.	3.200.000
Cap. n. 205 - Lavori di rimboscimento e rinsaldamento e di sistemazione di terreni, ecc.		L.	500.000
Cap. n. 214 - Contributi nella misura massima del 50% per l'esecuzione di lavori pubblici, ecc.		L.	60.000.000
Cap. n. 215 - Contributi nella misura massima del 70% per l'esecuzione di lavori pubblici, ecc.		L.	20.000.000
Cap. n. 222 - Spese e contributi per l'acquisto e la costruzione di edifici destinati all'assistenza		L.	1.000.000
Cap. n. 250 - Spesa per la costruzione in Trento di una casa di tipo popolare per i dipendenti della Regione		L.	22.000.000
	TOTALE	L.	192.300.000

b) *modifica di denominazione:*

Cap. n. 110 - Spese, contributi e sussidi per promuovere ed incrementare la produzione industriale e le attività commerciali e per il collocamento della produzione agricola ed industriale della Regione all'interno ed all'estero.

PRESIDENTE: Relazione della Commissione legislativa.

SAMUELLI (D.C.): Relazione della Commissione legislativa finanze e patrimonio:

Egredi Consiglieri,

La Commissione, riferendosi alla relazione precedente inviata ai Signori Consiglieri;

preso atto delle ulteriori modifiche proposte dalla Giunta regionale che sono conseguenti al provvedimento di inquadramento del personale disposto dalla Giunta regionale in

via amministrativa ed al solo fine del trattamento economico;

all'unanimità decide di proporre al Consiglio regionale l'approvazione del provvedimento nel testo allegato alla nota aggiuntiva.

Bolzano, 5 novembre 1952

IL PRESIDENTE DELLA COMMISSIONE
(I. Samuelli)

PRESIDENTE E' aperta la discussione generale sul disegno di legge. Chi chiede la parola?

TURRINI (Assessore ai lavori pubblici - D.C.): La Giunta regionale accetta la proposta della Commissione legislativa per quanto si riferisce allo stanziamento di 30 milioni anzichè 20 per il capitolo 215 del bilancio « Lavori Pubblici », che prevede la misura del 70% anzichè del 50%.

PRESIDENTE: Vuole ripetere, assessore Turrini?

TURRINI (Assessore ai lavori pubblici - D.C.): La Giunta regionale accetta la proposta della Commissione legislativa che prevede lo stanziamento di 30 milioni anzichè 20 per contributi ai comuni poverissimi, nella misura del 70% anzichè 50%.

PRESIDENTE: Al capitolo 215 sono 30 milioni, al 214 sono 50 milioni.

TURRINI (Assessore ai lavori pubblici - D.C.): Esatto!

PRESIDENTE: Invece di 60, 50. Chi chiede la parola sulla discussione generale? Pongo in votazione il passaggio alla discussione per articoli: unanimità.

Articolo 1.

(Assume la presidenza il dottor Menapace).

PRESIDENTE: E' aperta la discussione sull'articolo 1. Se nessuno domanda la parola, l'articolo 1 è posto in votazione con la tabella che lo integra. Chi lo approva? E' approvato l'articolo 1 all'unanimità.

Articolo 2.

(Riassume la Presidenza il dottor Magnago).

PRESIDENTE: Al capitolo 214 invece di 60 milioni sono proposti 50 milioni, al capitolo 215 invece di 20 milioni, 30 milioni. C'è un emendamento della Giunta che propone di « stralciare dal capitolo 52 bis lire 500 mila e di aggiungerle al capitolo 199 ». La parola all'Assessore Pupp.

PUPP (Assessore all'agricoltura - S.V.P.): Come tutti sanno il giorno 26 il paese di Margrè fu colpito da una grave alluvione. Noi dobbiamo cercare di riparare i danni. Abbiamo fatto un computo approssimativo dei danni che si aggirano sui 10 milioni, però i lavori di somma urgenza si aggirano sui 6 milioni. Togliendo dal capitolo 52 bis 500 mila lire, con la rimanente somma di 2 milioni e mezzo arriviamo senz'altro a coprire ancora le spese delle manifestazioni interessanti il settore lattiero-caseario ecc. Per il resto devo precisare che circa due milioni e qualche cosa ci verranno dati dal Genio civile, per ultimare questi lavori. Quindi io prego il Consiglio di accettare questa proposta. In Giunta non abbiamo avuto occasione di discorrerne perchè questa alluvione si è verificata dopo che la Giunta aveva già proposto questa variazione di bilancio. Questa la ragione del presente cambiamento.

PRESIDENTE: Emendamento Pupp, Turrini e Rosa: stralciare 500 mila lire dal capitolo 52 bis che contiene 3 milioni, per cui il capitolo 52 bis rimarrebbe con 2.500.000, e aggiungere quelle 500 mila al 199, che da 1.300.000 salirebbe a 1.800.000. C'è qualcuno che chiede la parola sulla proposta di emendamento?

ERCKERT (S.V.P.): Non posso altro che appoggiare questa proposta della Giunta regionale. Effettivamente c'è l'urgenza dello sgom-

bero dei canali, ma oltre il margine dei canali il materiale è alto oltre un metro. Perciò questo lavoro deve essere fatto subito, altrimenti in primavera se viene un'altra pioggia o lo scioglimento della neve, potranno essere allagati il paese di Magrè e quello di Cortaccia. Quindi pregherei i signori consiglieri di accettare questa variazione.

SAMUELLI (D.C.): Personalmente, come Presidente della Commissione, accetto la proposta, tenuto conto della cifra modesta e della opportunità del provvedimento.

MARY (Assessore alle finanze - S.V.P.): Anch'io sarò favorevole alla variazione di questo emendamento. Ritengo utile osservare che la competenza di questi lavori spetterebbe al Genio civile, per quanto si riferisce ai lavori nella pianura e nella parte inferiore del torrente; per la parte di alta montagna invece la competenza sarebbe nostra. Il Genio civile si è dichiarato disposto a contribuire con una somma di 2 milioni. Vista però l'urgenza dell'oggetto, sono d'accordo di accettare la proposta.

PRESIDENTE: Pongo ai voti l'emendamento da me preletto.

Es kommt nun zu Abstimmung der Abänderungsvorschlag unterfertigt von dem Herren Assessoren Pupp, Rosa und Turrini.

Chi è d'accordo è pregato di alzare la mano: l'emendamento è accolto. Il 52 bis prevede quindi un importo di 2.500.000 mentre il 199 prevede un importo di 1.800.000. Chi chiede la parola sull'articolo 2 preletto?

ERCKERT (S.V.P.): Circa la variazione al bilancio noi diciamo che vi sono entrate di 273 milioni, mentre nella tabella risultano solo 192 milioni; quindi una differenza di 70 milioni e qualche cosa. Ora, volendo fare un bilancio a

pareggio, dovrebbe essere inserita anche la spesa, prevista nell'altra legge per i miglioramenti a favore del personale. Perchè, secondo me, anche la variazione al bilancio deve essere a pareggio, e non può essere fatta così, con la differenza di 73 milioni circa. Secondo me si dovrebbe istituire una nuova voce, destinata al pagamento delle maggiori spese per il personale, di cui parleremo poi nell'altra legge.

MAYR (Assessore alle finanze - S.V.P.): Non ritengo fondata l'osservazione del presidente Erckert: la differenza fra le entrate e le uscite, come detto nella legge, serve per coprire le spese per il personale. Quello si farà in seguito.

PRESIDENTE: Chi chiede la parola sull'articolo 2, e sugli emendamenti e variazioni di bilancio prelette, allo stesso collegate? E' posto ai voti l'articolo 2. Approvato con 1 astensione.

Articolo 3. E' posto ai voti l'articolo 3: unanimità.

Chi chiede la parola per dichiarazione di voto?

MITOLO (M.S.I.): Non sarà una vera e propria dichiarazione di voto la mia, ma una semplice osservazione, ed è questa: in base a questa legge, in base alle variazioni che vengono apportate a questo bilancio, le spese generali della Regione risultano aumentate di oltre 70 milioni; cosicché nel 1952 da 250 milioni di spese generali preventivate arriviamo a 320 milioni. Desidero solo fare questa osservazione; alle conclusioni relative potrà arrivare chiunque.

LORENZI (D.C.): Com'era previsto!

PRESIDENTE: La discussione è chiusa.

In base all'articolo 73, II comma dello statuto di autonomia, perchè questa variazione di bilancio possa essere approvata, ci deve essere la maggioranza dei singoli Consigli provinciali. Perciò bisogna votare separatamente. Appello nominale. (*Segue votazione a scrutinio segreto*).

Esito della votazione. *Consiglio provinciale di Bolzano*: 12 sì, 2 schede bianche.

Consiglio provinciale di Trento: 18 sì, 2 schede bianche.

Essendo stata ottenuta la maggioranza assoluta dei Consigli provinciali, la legge è approvata.

Prima di iniziare la discussione sul secondo punto dell'ordine del giorno, vorrei chiedere al Consiglio che si esprima sulla opportunità o meno di fare la seduta fino alle ore 14, oppure di interrompere alle 12.30 per riprendere nel pomeriggio. Siccome i pareri sono un po' discordi e qualcuno attende in merito una precisazione, voglio che si esprima il Consiglio.

CRISTOFORETTI (M.S.I.): Per dichiarazione di voto. Se Lei pensa che andando avanti fino alle 14 oggi e domani si potrà esaurire l'ordine del giorno posso dire il mio sì. In caso contrario preghi qualche altro consigliere di abbandonare le brighe elettorali per venire alle sedute del Consiglio regionale. Quando ho chiesto che le elezioni venissero procrastinate perchè era anticostituzionale la data fissata affermavo « C'è molta carne al fuoco, ci sono molti importanti provvedimenti e voi, una volta aperti i comizi elettorali, non verrete più in Consiglio regionale perchè la politica vi chiama altrove ».

CONSIGLIERI: Ma no?!!

CRISTOFORETTI (M.S.I.): Perciò ritengo sia il caso di fare seduta il mattino ed il pomeriggio, ed anche, se necessario, riunirsi in sedute notturne; ma si deve esaurire l'ordine del giorno, per dare l'impressione alla gente che i consiglieri regionali fanno anche i consiglieri regionali.

DEFANT (ASAR): Ho fatto e seguito numerosi comizi e tutti i rappresentanti del Consiglio si presentano come procuratori del popolo! Questa sessione del Consiglio è particolarmente importante, l'ha ripetuto Cristoforetti; ed io credo che il primo dovere sia quello di esaurire tutti i problemi del Consiglio anzichè andare nelle piazze e raccontare cose che poi gli elettori hanno sentito centinaia di volte. Quindi mi esprimo favorevolmente all'orario normale, e, se necessario, come ha detto Cristoforetti, all'orario notturno.

ROSA (Assessore affari sociali - D.C.): Noi della Giunta regionale desidereremmo invece l'orario unico; e ammetterete che non è solo per fare dei comizi ma anche per espletare quelle molte faccende, quei molti compiti che ci incombono in questi giorni più che in altri tempi, ma che sono normali della Giunta regionale. Quindi noi saremmo per l'orario unico.

PRESIDENTE: Cioè fino alle 14.

MENAPACE (vice-Presidente del Consiglio - IND.): Il Consiglio regionale si è espresso l'anno scorso per un orario estivo e un orario invernale. Quello estivo, per le ragioni del clima, dell'epoca, del periodo, aveva il carattere di orario continuato per cui le sedute finivano alle quattordici; l'altro aveva la interruzione a mezzogiorno e la ripresa nel pomeriggio.

gio. Ora non vedo la ragione per cui si dovrebbe mutare questa consuetudine.

PRESIDENTE: E' vero che abbiamo stabilito durante l'orario estivo di fare seduta unica fino alle quattordici, e durante l'orario invernale di fare due sedute al giorno, con una interruzione a mezzogiorno. Però prego di non dimenticare che attualmente siamo in un periodo straordinario, e che se il Consiglio dovesse ora votare un'eccezione, questa sarebbe giustificata dalle circostanze eccezionali di questa vigilia elettorale.

ALBERTI (D.C.): Mi permetto osservare che se il Presidente del Consiglio ha messo in votazione queste due proposte, è perchè ritiene che ognuno possa ragionare con la propria testa, e, secondo i propri motivi, votare per l'una o per l'altra. Perciò lo pregherei di mettere in votazione una delle due per vedere la maggioranza che cosa desidera fare.

PRESIDENTE: Metto in votazione la proposta della Giunta di fare l'orario continuato fino alle quattordici.

Es kommt zuerst zur Abstimmung der Vorschlag, die Sitzung ununterbrochen bis 2 Uhr, so wie im Sommer, abzuhalten, sodass nachmittag dann frei ist. Wenn dieser Vorschlag durchfällt, dann kommt ein anderer Vorschlag zur Abstimmung, und zwar dass die Sitzungen vormittag und nachmittag abgehalten werden.

Wer einverstanden ist, die Sitzung ununterbrochen bis zwei Uhr nachmittag fortzusetzen, hebt die Hand auf.

Chi dunque è d'accordo di fare l'orario continuato fino alle ore 14, prego alzi la mano.

Esito: 20 favorevoli, 9 contrari, 4 astenuti. La proposta è accolta.

2 punto dell'Ordine del giorno:

« Legge per la concessione al personale della Regione di una indennità di primo impianto e di una indennità di comando ». Relazione dell'avvocato Odorizzi.

ROSA (Assessore agli affari sociali - D.C.): Sostituisco l'avvocato Odorizzi, il quale dovrebbe essere il relatore. Non è presente alla seduta, perchè oggi deve assistere al Consiglio dei ministri. Dò lettura della relazione da lui stesso approntata.

Ho avuto più volte l'occasione di comunicare in Consiglio che erano in corso consultazioni con il Tesoro e con il Ministero degli Interni per superare di fatto, con una soluzione legislativa, il problema dell'inquadramento del personale e del suo stato giuridico e del suo trattamento economico. Nella varia vicenda delle discussioni e degli scambi di idee in proposito, sembrò più volte di essere già in porto; ma poi sopraggiungevano nuove difficoltà. In sede di elaborazione del testo delle disposizioni non si ottenevano formulazioni soddisfacenti e il problema veniva ricacciato in alto mare.

D'altro canto, più si avanzava nel tempo, più si affermava l'espansione naturale dell'organizzazione e degli Uffici regionali e meno soddisfacente diventava la situazione di fatto. Perchè il personale della Regione, in parte direttamente assunto, in parte proveniente dallo Stato o da Enti locali o da Istituzioni, si presentava eterogeneo, con carriera diversamente organizzata e con trattamento economico pure diverso, la qual cosa è naturalmente sorgente, non solo di difficoltà, ma anche di malcontento.

Attendere l'emanazione di una legge nazionale che disciplini il passaggio dei ruoli dello Stato, o degli Enti locali, a quello regionale e definisca l'ambito della libertà di legislazione regionale in questo campo, coordinando la nor-

ma transitoria ottava della Costituzione con l'articolo 4 punto 1 dello statuto, significa differire a chissà quando la soluzione definitiva del problema, trascinando avanti uno stato di cose, che si sarebbe aggravato ancora di più in attesa di quella sistemazione. Occorreva, quindi, imporsi un criterio che fosse suscettibile di applicazione uniforme per il personale direttamente assunto, fermo restando che il personale comandato, conserva il trattamento economico-giuridico goduto presso le Amministrazioni di provenienza.

Nei primi anni si era adottato il criterio di accostarsi, nella determinazione dei compensi, al trattamento praticato dalle Province; era un accostamento empirico, che non aveva base legislativa. D'altro canto, se in un primo tempo tale trattamento poteva considerarsi più favorevole per il personale di quello che sarebbe stato il trattamento praticato dallo Stato, quando intervennero successivi provvedimenti di aggiornamento e di miglioramento in favore dei dipendenti statali, la situazione mutò.

Fu soprattutto allora che, anche in contatto con la rappresentanza sindacale del personale direttamente assunto, ci si propose, comunque, di raggiungere una definizione più organica.

Ripetuti scambi di idee con l'organo che esercita il controllo di legittimità — anch'esso preoccupato di indurre l'Amministrazione di darsi una regola quanto più possibile fondata in legge — portarono a maturare la decisione di applicare con il primo gennaio 1952, a tutto il personale direttamente assunto, il trattamento del personale civile di ruolo dello Stato. La soluzione trovava una sua indicazione anche nell'articolo 92 dello statuto; ed appariva accettabile anzitutto perchè offriva alla Amministrazione la possibilità di criteri uniformi per la de-

terminazione di stipendi, dei relativi aumenti per anzianità, dei premi giornalieri di presenza, del compenso per lavoro straordinario, per le indennità di missione, per l'indennità di carovita, per la tredicesima mensilità; ma anche, essendo, il personale comandato presso la Regione, proveniente dalle Amministrazioni dello Stato, accettando il criterio di applicare a tutto il personale direttamente assunto il trattamento dello Stato, si otteneva il fine desiderato di un trattamento assolutamente uniforme per tutti.

Il provvedimento di parificazione ebbe effetto con decorrenza dal 1° gennaio 1952; fu preso in sede amministrativa e così pure in sede amministrativa fu presa la decisione di inquadrare il personale classificandolo, ai soli fini del trattamento economico, nel corrispondente gruppo e nel corrispondente grado del personale di ruolo dello Stato.

Venne mantenuta ferma, per coloro che debbono abitualmente usare la bilinguità nell'esercizio delle rispettive attribuzioni, la indennità mensile di Lire 5.000 in applicazione fin dall'inizio della attività regionale, e la indennità di rischio per alcune assistenti sociali particolarmente esposte al pericolo di contagio t.b.c.

Il trattamento assicurativo di assistenza sanitaria familiare e quello di pensione è pure assicurato, per altro in modo non definitivo, con onere a intero carico della Regione.

Detto ciò, va ulteriormente premesso che fu sempre intendimento costante dell'Amministrazione regionale quello di accordare al personale tutto un trattamento economico un po' migliore di quello dello Stato, soprattutto in questi primi anni di vita regionale che richiedono, naturalmente, un impegno di prestazioni maggiore per il fatto stesso che tutti i servizi

sono in fase di organizzazione e di sviluppo. Nacque, quindi, l'idea di attribuire al personale tutto un'indennità così detta di primo impianto, e altra indennità compensativa di maggiori spese per i pochi elementi dello Stato e di altri Enti pubblici comandati — a richiesta nominativa — a prestare servizio presso la Regione da sedi che si trovano fuori di Trento e che quindi vengono a trovarsi in maggiore disagio degli altri.

A questo punto si ripresero le faticose e laboriose trattative col Tesoro (Ragioneria generale) particolarmente con l'Ispettorato generale ordinamento personale, organi molto sensibili ad innovazioni in questa materia sotto il profilo delle premesse di cui all'articolo 4 dello statuto.

Comunque, pur nella delicatezza dell'argomento, avendo lo Stato ormai consentito alla Sardegna e alla Sicilia la istituzione di indennità di comando analoghe a quella proposta col disegno di legge oggetto di questa relazione, fu in definitiva possibile ottenere la preventiva assicurazione che un provvedimento della natura e della portata di quello che oggi sottoponiamo al Consiglio non sarà ritenuto pregiudizievole agli interessi nazionali e potrà quindi venire vistato dal Commissario del Governo a sensi dell'articolo 49 dello statuto.

Il provvedimento fu oggetto di studio anche con i rappresentanti sindacali del personale dipendente, che considerano la cosa come adeguata, tenuto conto del complesso delle difficoltà giuridico-legislative fra le quali la Regione si dibatte.

Il provvedimento comprende quattro articoli sostanziali la cui lettura e interpretazione non presentano difficoltà.

La Giunta regionale lo sottopone alla deliberazione del Consiglio convinta di avere con

ciò raggiunto una sistemazione ancora provvisoria, ma tuttavia molto più chiara e soddisfacente dell'importante argomento.

Saranno naturalmente proseguiti gli studi preparatori di una legislazione regionale definitiva con la costituzione di ruoli organici e con la determinazione di un trattamento giuridico-economico di carriera completo in tutti i suoi aspetti. Ma per fare ciò bisogna comunque seguire ed attendere la evoluzione legislativa che si avrà in campo nazionale con riferimento alla più volte nominata norma transitoria ottava della Costituzione.

DISEGNO DI LEGGE REGIONALE CONCERNENTE L'ISTITUZIONE DI UNA INDENNITA' DI PRIMO IMPIANTO E DI UNA INDENNITA' DI COMANDO

Art. 1

Al personale in servizio presso la Regione, compreso quello previsto all'articolo 74 del D.P.R. 30-6-1951, n. 574, è concessa, a decorrere dal 1° gennaio 1952 e sino alla data del 31-12-1963, una indennità di primo impianto nella misura lorda stabilita dalla tabella n. 1, annessa alla presente legge.

Al personale di cui all'articolo 2 della legge regionale 8 novembre 1950, n. 18, l'indennità stessa è attribuita nella misura lorda fissata nella tabella n. 2, annessa alla presente legge.

L'indennità di primo impianto non è cumulabile con l'eventuale trattamento di missione corrisposto per i primi novanta giorni di servizio continuativo prestato presso la Regione.

Art. 2

Al personale direttivo proveniente da altre Amministrazioni pubbliche, che sia incari-

cato, in via permanente, delle funzioni di grado superiore a quello rivestito, può essere attribuita, con provvedimento motivato della giunta regionale, la misura dell'indennità di primo impianto prevista per il grado immediatamente superiore a quello ricoperto, fermo restando il trattamento economico complessivo ad esso spettante nella Amministrazione di provenienza.

Art. 3

Al personale di ruolo dello Stato e di altri Enti pubblici, comandato a prestare servizio presso la Regione, proveniente da uffici situati fuori di Trento, è attribuita, a decorrere dal 1° gennaio 1952, una indennità di comando non cumulabile con il trattamento di missione.

Tale indennità è commisurata ad un sesto ovvero ad un quarto del trattamento di missione, per il personale con la famiglia a carico, a seconda che la famiglia si sia trasferita a Trento ovvero sia rimasta nella sede dell'Ufficio di provenienza, e ad un ottavo, per il personale celibe o vedovo senza famiglia acquisita a carico.

Al personale comandato presso la Regione, appartenente ai ruoli centrali dell'Amministrazione dello Stato, è attribuita, oltre ad una

indennità pari a quella prevista dall'articolo 18 della legge 29 giugno 1951, n. 489, una indennità integrativa commisurata al 50% di detto trattamento.

L'indennità di cui al primo comma del presente articolo compete al personale di cui all'articolo 88 del D.P.R. 30-6-1951, n. 574.

Art. 4

All'onere derivante dalla presente legge si farà fronte con una aliquota delle maggiori entrate di cui al secondo provvedimento di variazioni al bilancio per l'esercizio 1952.

Il Presidente della Giunta regionale è autorizzato, ad introdurre con propri decreti, le occorrenti variazioni di bilancio.

Art. 5

La presente legge è dichiarata urgente ai sensi dell'articolo 49 dello statuto speciale del Trentino - Alto Adige ed entrerà in vigore il giorno successivo a quello della sua pubblicazione nel Bollettino Ufficiale della Regione.

E' fatto obbligo a chiunque spetti di osservarla e di farla osservare come legge della Regione.

TABELLA N. 1

INDENNITA' DI PRIMO IMPIANTO AL PERSONALE IN SERVIZIO PRESSO LA REGIONE TRENTO - ALTO ADIGE

	Indennità mensile
Grado IV	L. 45.000
Grado V	L. 35.000
Grado VI	L. 30.000
Grado VII	L. 24.000
Grado VIII	L. 20.000
Grado IX	L. 15.000
Gradi X e XI e personale non di ruolo di 1 ^a e 2 ^a categoria	L. 10.000
Gradi XII e XIII e personale non di ruolo di 3 ^a categoria	L. 7.000
Personale subalterno e personale non di ruolo di 4 ^a categoria	L. 5.000

INDENNITA' DI PRIMO IMPIANTO
AL PERSONALE DEGLI UFFICI DEL LIBRO FONDIARIO
DI CUI ALL'ART. 2 DELLA LEGGE REGIONALE
8 NOVEMBRE 1950, N. 18

TABELLA N. 2

	<i>Indennità mensile</i>	
Ispettore regionale	L.	30.000
Conservatori	L.	10.000
Aiuto-conservatori	L.	7.000

PRESIDENTE: Relazione della Commissione affari generali.

BALISTA (D.C.): E' meglio che la legga il dottor Benedikter, perchè ha da ritirare l'emendamento proposto ieri.

PRESIDENTE: Intanto leggiamo la relazione della Commissione alle finanze.

SAMUELLI (D.C.): *Relazione della Commissione alle finanze:*

Signori Consiglieri,

la Commissione legislativa alle finanze e bilancio ha determinato il disegno di legge concernente l'istituzione di una indennità di primo impianto e di una indennità di comando per il personale in servizio presso la Regione;

tenuto conto delle considerazioni in argomento esposte nella relazione con la quale il Presidente della Giunta regionale avvocato Odorizzi, accompagna il disegno di legge in esame;

considerato che all'onere derivante dall'approvazione del provvedimento di che trattasi, si fa fronte con una aliquota delle maggiori entrate accertate con il secondo provvedimento di variazione al bilancio per l'esercizio finanziario 1952;

con voto unanime la Commissione esprime parere favorevole a sensi dell'articolo 41, comma quinto del Regolamento interno del Consiglio regionale.

Con l'occasione la Commissione segnala la necessità dell'adozione di opportuni provvedimenti affinché il personale del Consiglio regionale possa beneficiare delle indennità istituite col disegno di legge, oggetto della presente relazione.

Bolzano, 5 novembre 1952

IL PRESIDENTE DELLA COMMISSIONE
Consigliere Samuelli

PRESIDENTE: *Relazione della Commissione agli affari generali.*

La Commissione, esaminato il disegno di legge, trova opportuno aggiungere dopo all'articolo 3 un articolo 3 bis del seguente tenore:

« Con decorrenza 1 gennaio 1953 al personale in servizio presso la Regione, che non può trasferire la propria residenza a Trento, può essere attribuita, con provvedimento motivato della Giunta regionale, una indennità speciale nella misura di cui al 2° comma dell'articolo precedente ».

Con questa modifica la Commissione, pur rilevando che il disegno di legge in esame avrebbe dovuto essere preceduto da apposito provvedimento per l'inquadramento del personale, ad unanimità ne propone l'approvazione al Consiglio regionale.

Bolzano, 5 novembre 1952

IL PRESIDENTE DELLA COMMISSIONE
PER GLI AFFARI GENERALI

Avvocato Giuseppe Balista

BALISTA (D.C.): Aggiungo che era stato proposto un emendamento dal dottor Benedikter, in modo particolare nell'interesse del gruppo etnico tedesco, ma poi venne a cadere, dato che la dizione più ampia del disegno di legge venne a comprendere tutto il personale della Regione (legge).

PRESIDENTE: E' aperta la discussione generale sul disegno di legge.

DEFANT (ASAR): Secondo me — lo ho già espresso in sede di Commissione — questo progetto è un po' troppo generico. Esso parla di *Regione*; ora tutti i Consiglieri sanno che la Regione è articolata nella Giunta e nel Consiglio. Io ho avuto l'impressione — e credo anche altri membri della Commissione, forse anche il signor Presidente stesso — che si è tenuto conto soltanto del personale della Giunta, ignorando o, per lo meno, trascurando in un certo qual modo il personale del Consiglio. Ora, la Segreteria del Consiglio è un ufficio di primaria importanza, non solo dal lato quantitativo ma da quello qualitativo. La segreteria del Consiglio ha bisogno, specialmente nel suo reparto stenografico, di personale altamente qualificato. Per il prossimo Consiglio non serve la comune stenodattilografa, e il prossimo Consiglio Regionale se ne accorgerà ancora più. Ora, nel presente disegno di legge non vi è alcun accenno a questo personale. E però pregherei i signori del Consiglio a tener conto, nell'attuale provvisoria sistemazione, anche del personale della Segreteria del Consiglio, e, in un secondo tempo, delle sue particolari esigenze. Noi abbiamo visto che per un lieve incidente, verificatosi nell'ultima sessione, tutte le relazioni, inerenti agli interventi dei singoli signori consiglieri sono state falsate per lo meno nella parola. Questo è dovuto alla deficienza del servizio steno-

grafico. Per questo dobbiamo potenziare la Segreteria del Consiglio con un personale altamente qualificato e anche remunerato secondo un criterio particolare, e non uniforme per tutti gli uffici della Regione. Mi sembra che tutti i membri della Commissione si siano espressi in questo senso e prego il Consiglio di tenerne conto.

CRISTOFORETTI (M.S.I.): Informandomi su questo progetto di legge — e non vorrei suonasse a critica dell'operato del Presidente — mi sono sentito dire con sorpresa che gli elementi, impiegati, stenografi e segretari, che lavorano presso il Consiglio regionale a Bolzano e a Trento, non sono ancora inquadrati per gradi, analogamente a quanto è stato fatto per il personale della Giunta regionale. Qui abbiamo una tabella per l'indennità di primo impianto nella quale si parla di gradi, perchè a ragione o a torto qualcuno anche con la semplice V elementare o II media è arrivato a gradi molto alti, mentre il Consiglio non ha ancora fissato il grado per il suo personale. C'è anzitutto da provvedere immediatamente alla fissazione dei gradi, perchè anche i dipendenti del Consiglio possono usufruire, come da altra parte anche la Commissione stessa alle finanze ha raccomandato, di questa indennità di primo impianto. E' poi con dispiacere che devo vedere anche qui quello che si vede sempre in tutti i provvedimenti legislativi del genere fatti dallo Stato: chi più ha riceve molto, chi meno ha, cioè quelli che hanno stipendi bassi e che sono di grado molto basso, ricevono pochissimo. Non si pensa che, ad esempio, l'ispettore regionale del Libro Fondiario con la sua precedente attività aveva uno o due vestiti decenti, mentre quello assunto come subalterno, può darsi che abbia comperato apposta il vestito per venire a far servizio alla Giunta regionale: un abbigliamento decen-

te. Con 5 mila lire non si paga un vestito. Quindi ritengo che queste cifre siano state messe sulla falsariga di quello che fa lo Stato. Io sono sempre per lo Stato, ma quando lo Stato lavora male, se la Regione può fare per conto suo, voi che siete ultraregionalisti, dovrete cercare di rimediare e fissare delle somme di qualche cosa maggiori per quei poveri dal grado 10° in giù che ricevono le 57 mila lire di fronte alle 35 e 45 mila. C'è per esempio qualcuno in Regione, nella Giunta, che esplicando mansioni superiori al titolo di studio posseduto oggi è inquadrato al grado 7°, e riceve 24 mila lire, mentre un altro, inquadrato al grado 10° o 11° con titolo di studio, e che occupa un posto con altre mansioni, riceverà 10 mila lire. Non vedo una giustizia sociale in tutto questo.

CAMINITI (P.S.I.): Devo rilevare anzitutto che questo provvedimento legislativo sarebbe stato molto più opportuno sei mesi fa o un anno fa, perchè ora il Consiglio ha troppa fretta di finire i propri lavori. Dato il periodo particolare — inutile rilevarlo — francamente non mi sembra la cosa più ben fatta. Non solo, ma osservo che evidentemente questo disegno di legge precede qualche cosa che andava fatto a suo tempo, e cioè la impostazione degli organici e il regolamento per il trattamento economico del personale, che la Giunta non ha mai voluto fare. Oggi ci troviamo di fronte ad un provvedimento che sul piano giuridico è veramente molto discutibile, in quanto, come giustamente diceva il consigliere Cristoforetti, noi facciamo un riferimento a gradi, che però dovevano essere fissati in sede di regolamento organico del personale e trattamento economico del personale che non è stato fatto; quindi riferimento a qualche cosa che non c'è... Non mi pare sia stato ancora stabilito che la Regione ha il grado IV e non il grado III, e ci sia una

rispondenza univoca a quelli che sono i gradi della pubblica amministrazione dello Stato. Questo per quanto riguarda la impostazione generale del provvedimento. Non sarò io a dire di non migliorare le condizioni del personale. Non l'ho mai pensato e non lo penserò mai, tanto meno in questa circostanza. Ma, come ha detto il collega Vinante in sede di Commissione alle finanze, e come ha detto Cristoforetti — che stranamente sosteneva una tesi sostenuta da Di Vittorio in sede di discussione dei miglioramenti agli statali — qui si procede a ritroso. Si fanno aumenti grossi a quelli che hanno già uno stipendio alto, si fanno aumenti irrisori a quelli che hanno un trattamento molto basso. Io non posso accettare questa impostazione, se quanto meno la Giunta non ritiene di rivederla convenientemente. Aggiungo una terza considerazione: guardate che questo provvedimento susciterà una ondata di entusiasmi prima e di malcontenti poi nelle altre amministrazioni della Regione, fra il personale degli altri enti locali: Capisco che, essendo in sede di campagna elettorale, si potrà dire: faremo anche per voi qualche cosa di simile appena possibile, se saremo rieletti; ma sarà difficile mantenere una promessa del genere! Io mi guarderei bene dal farla... Non so se la Giunta ha considerato anche questo aspetto di pura natura psicologica e di aspettativa, che non potrei chiamare legittima ma che può essere determinata negli ambienti delle altre amministrazioni degli enti locali che sono sottoposti alla vigilanza e tutela della Regione o delle due Province, le quali, ove domani adottassero provvedimenti del genere, non so come potrebbero poi vedersi non approvati provvedimenti della stessa natura. Nella relazione mi pare che questo terzo argomento non abbia trovato ospitalità, e probabilmente non sarebbe male se in questa sede se ne parlasse opportunamente. Tengo presente

che la legge è motivata da particolari considerazioni, la necessità di assicurarsi personale buono e la necessità di avere la collaborazione degli elementi migliori; quella che la Regione è sorta da quattro anni appena. Ma ricordatevi che di fronte al personale delle pubbliche amministrazioni e degli enti locali, argomenti di questo genere hanno un valore molto relativo. La gente dice: — noi siamo stati sempre male, ed ora, con la Regione, vogliamo stare meglio; e siccome per gli impiegati della Regione avete consentito un trattamento di questo genere non vediamo perchè non dobbiate consentirlo alle altre categorie. — Io pongo alla Giunta ed al Consiglio questo problema: esaminiamolo convenientemente e troviamo la strada che possa essere utile per tutti.

VINANTE (P.S.I.): In Commissione avevo rilevato la differenza notevole fra i primi e gli ultimi gradi, e in quella sede mi era stato risposto che a fatica si era giunti in sede romana a questi aumenti della indennità mensile. Vorrei sapere se effettivamente non si può discostarsi dalle cifre che sono state inserite nel provvedimento, onde migliorare almeno le ultime due categorie. Analogamente al consigliere Defant, richiamo l'attenzione sul personale del Consiglio, perchè anche quello deve avere una regolamentazione, un inquadramento, e penso che l'argomento già sollevato non abbia bisogno di ulteriori chiarimenti.

PRESIDENTE: Il personale del Consiglio è inquadrato alla pari come quello della Giunta agli affari dello stipendio.

VINANTE (P.S.I.): Ha una classificazione?

PRESIDENTE: Abbiamo preso le stesse

classificazioni che sono state adottate per il personale della Giunta. Comunque la classificazione definitiva può solo venire da una pianta organica; perciò abbiamo preso lo specchio dalla Giunta e abbiamo eguagliato comparativamente le funzioni, l'importanza, le responsabilità che hanno i singoli impiegati e funzionari del Consiglio e li abbiamo eguagliati agli effetti economici. La posizione giuridica loro dipende dall'approvazione di una pianta organica e da un regolamento organico, che deve essere fatto per tutto il personale della Regione. E quando si parla di personale della Regione, si parla di personale del Consiglio e della Giunta, perchè, come dice lo statuto, organi della Regione sono il Consiglio regionale e la Giunta regionale e il suo Presidente.

DEFANT (ASAR): Devo replicare alla Sua osservazione. Questa uniformità nel trattamento è errata, signor Presidente, perchè le funzioni a cui sono adibiti i dipendenti della Segreteria del Consiglio sono un pò diversi e talvolta, anzi quasi sempre, più pesanti di quelle della Giunta. L'esempio lo possiamo trarre da tutte le assemblee del mondo. Naturalmente ci vuole personale che possa rispondere a tutte le esigenze, ma, una volta trovato il personale adatto, è necessario, perchè ci sia un rendimento maggiore, anche un trattamento differenziale. Con questo non si fa torto a nessuno: perchè se domani chiediamo una preparazione maggiore sia in linea di cultura generale, sia in linea culturale specializzata ci vuole anche un trattamento economico maggiore. Questo criterio differenziale lo dobbiamo adottare se vogliamo avere un adeguato rendimento. La Sua osservazione può andar bene per questo periodo che è stato di avviamento, ma il prossimo Consiglio dovrà affrontare questo problema e scindere sempre, per motivi di principio e per motivi tecnici, il

Consiglio dalla Giunta, perchè le funzioni sono ben diverse.

CRISTOFORETTI (M.S.I.): Vorrei fare anzitutto una proposta che credo sia ritenuta logica dai membri della Commissione finanziaria, e cioè che da questa legge possano essere avvantaggiati anche coloro che furono al servizio della Regione ed ora non lo sono più, non per motivi di cattivo servizio. Siccome nella nostra « Repubblica di Van Vigilio » le ragazze che sposano non possono rimanere impiegate alla Regione, è giusto ed umano che beneficino anch'esse di questa legge, per il periodo che hanno prestato servizio. Inoltre, penso che forse sarebbe opportuno, anche per abbreviare i lavori del Consiglio, e perchè questa è una questione che va molto approfondita, di lasciare l'argomento in eredità al nuovo Consiglio per una delle sue prime sedute. Ritardiamo di un paio di mesi, intanto la Giunta potrebbe concedere a titolo di acconto una somma equivalente, sapendo benissimo che questo viene sempre accettato anche dalla Commissione.

SAMUELLI (D.C.): Penso che non sia possibile accettare la proposta di rinvio fatta dal collega consigliere Cristoforetti, per varie ragioni. La Commissione alle finanze pur non potendo entrare nel merito del provvedimento perchè doveva pronunciarsi solamente in ordine all'impiego finanziario che il provvedimento medesimo comporta, tuttavia ha voluto rendersi conto della portata di questo provvedimento.

Prima osservazione fatta, che appare evidente ma che ha un valore unicamente psicologico e morale, è la differenza che noi troviamo fra il compenso che globalmente viene dato agli impiegati di grado superiore rispetto a quello delle altre categorie. E' risaputo che per quanto

riguarda il trattamento economico dei dipendenti della Regione si ricalcano i criteri adottati dallo Stato, quindi semmai è in origine il difetto. E qui giova osservare che mentre negli stipendi statali troviamo differenze che vanno da 1 a 40, qui abbiamo differenze dall'articolo 1 al 9. Quindi si è già arrivati ad appiattare un pò queste differenze. D'altra parte la Commissione alle finanze ha chiesto quanti funzionari ci sono del grado IV.: ce n'è uno in tutta la Regione, un funzionario. Di grado V non c'è nessuno, di grado VI sono sei, di grado VII saranno circa una ventina. Gli altri sono di grado 8, 9, 10 e seguenti. Quindi, ripeto, se anche il Consiglio volesse procedere a degli spostamenti, cioè diminuire l'indennità dei funzionari di grado superiore per aumentare quella dei gradi inferiori, come risultato pratico si otterrebbe un aumento di 100 lire mensili al mese per i gradi inferiori. D'altra parte bisogna tener presente — ed è qui la ragione per cui non possiamo essere d'accordo sul rinvio — che si creerebbero delle situazioni di disagio, in quanto a fine mese ci sarebbero degli impiegati che praticamente non riceverebbero stipendio, perchè quando si è introdotto il criterio di dare un compenso pari agli statali, c'erano diverse unità che percepivano un compenso superiore, e adesso dovrebbero e devono retrodare all'amministrazione l'importo ricevuto in più in questi undici mesi. E' già detto nella relazione del Presidente della Giunta che è stata un vero tormento la trattativa per giunger a dare un assetto giuridico a questa provvidenza; è stata una notevole fatica perchè appunto in sede di trattative col Ministero del tesoro si temeva di creare dei precedenti, anche per quanto riguarda il personale delle altre provincie del resto d'Italia. Ecco perchè penso che dobbiamo stare al pratico. Rimandare il provvedimento oppure modificarlo e qui entro nel merito

della proposta fatta dalla Commissione agli affari generali — potrebbe pregiudicare tutto il complesso del provvedimento. L'emendamento proposto dalla Commissione agli affari generali propone un compenso a coloro che risiedono fuori provincia, cioè non in provincia di Trento. E' probabile che l'inserzione di questo emendamento pregiudichi il buon esito del provvedimento legislativo. In fatti il requisito della residenza in linea generale è un principio che va rispettato, ed è essenziale ai fini anche del rendimento. Inserendo e accettando l'emendamento, proposto dalla Commissione agli affari generali, veniamo a premiare quelli che abitano in luogo diverso da quello dell'impiego. Senza fissare tale principio nella legge, la Giunta regionale potrà concedere in determinati casi dei premi speciali. Ciò è ammesso, ma non si può inserire in un provvedimento legislativo la corresponsione di una indennità a coloro che abitano fuori del luogo dove sono impiegati. Ecco perchè penso che il provvedimento, visto in linea generale, ha fine a se stesso in quanto col 1935 cessa, e riguarda unicamente il trattamento economico, indipendentemente da quello che sarà assetto giuridico definitivo, che il Consiglio regionale stabilirà in seguito con una legge speciale di inquadramento di tutto il personale.

ROSA (Assessore agli affari sociali - D.C.): Mi dispiace non sia presente il Presidente Odorizzi, il quale ha curato questa odissea tormentosa, che dura da oltre un anno e mezzo, e che ha portato a dei risultati che secondo la Giunta, devono essere ritenuti soddisfacenti, perchè tali sono stati ritenuti anche dal maggiore interessato, cioè dal personale. Noi presentiamo ora questo disegno di legge perchè prima non fu possibile, come possono attestare gli stessi funzionari della Regione, i quali infinite volte si sono recati alla Corte dei conti

e hanno compiuto numerosi viaggi a Roma. Comunque la Commissione legislativa dopo le spiegazioni date dai funzionari ha approvato all'unanimità il provvedimento; e cioè significa che le spiegazioni date sono state ritenute accettabili.

Sono state fatte alcune osservazioni per quanto riguarda il personale del Consiglio regionale. La spiegazione data dal Presidente del Consiglio dimostra che è stato provveduto dallo stesso a dare un certo inquadramento. La Giunta sarà lieta di estendere a tutti l'indennità stabilita con la presente legge, detta *indennità del primo impianto*; e tale denominazione giustifica il distanziamento delle cifre. Vogliamo appunto favorire i gradi elevati seguendo quell'indirizzo dato e ripetuto altre volte qui in Consiglio, che gli uomini che valgono bisogna saperli trovare e poi pagarli, altrimenti se ne vanno. Voi ammetterete che l'usciera, la dattilografa, l'impiegato d'ordine non hanno un compito specifico di primo impianto e sono già compensati per avere questa, non direi vistosa, ma sensibile valutazione in quanto prestano servizio alla Regione. Mi pare che non abbia molto fondamento l'osservazione fatta dal consigliere Caminiti quando dice: badate che farete strillare quelli appartenenti ad altri Enti. C'è una differenza: quelli appartenenti ad altri Enti locali quando entrano sanno che c'è quella determinata carriera, quel determinato ruolo, mentre finora i nostri impiegati non hanno ancora inquadramento sicuro; anche con l'inquadramento amministrativo dato dalla Giunta e sulla base del quale viene data questa indennità di primo impianto, sono sempre inquadrati provvisoriamente e solo agli effetti dello stipendio e dell'indennità. Come indubbiamente i consiglieri sanno, tale inquadramento del personale è stato ottenuto dopo lunghe trattative e con soddisfa-

zione sia da parte del personale come da parte di chi lo ha fatto. Ritardare la legge non credo sia possibile, perchè — come ha già spiegato il Presidente della Commissione del bilancio, — questo porterebbe a delle conseguenze spiacevolissime specie nelle categorie più basse del gruppo degli impiegati, in quanto proprio quelli ci rimetterebbero. Come vi è stato spiegato nella relazione, parecchi hanno avuto all'inizio un trattamento superiore a quello che non avrebbero poi avuto inquadrati secondo la legge dello Stato. Ne conseguirebbe che entro novembre dovrebbero rimborsare quello che hanno avuto in più, e in questi casi l'indennità di primo impianto serve soprattutto per metterli al coperto da questa iattura. Quindi la Giunta regionale pensando di non aver fatto con questo provvedimento quello che viene detto un pò velatamente da altre parti più corrette, non pensa di aver fatto una cosa demagogica; pensa di essere arrivata con grande fatica ad una conclusione, e arrivati qui noi non abbiamo perso neanche un giorno, proprio per l'importanza che ha il provvedimento e per l'urgenza che giornalmente ci viene data dai nostri stessi impiegati. Penso quindi che, come ha fatto la Commissione del bilancio, anche il Consiglio vorrà votare senz'altro la legge come è stata presentata.

MENAPACE (vice Presidente del Consiglio - IND.): Sono certamente tre anni che il Consiglio regionale, attraverso, la voce di numerosissimi consiglieri di tutte le correnti, domanda alla Giunta regionale un organico ed una leggina sia pure provvisori che inquadrino il personale e fissino le detribuzioni, indennità, spettanze che a questo personale si devono. Che si arrivi proprio all'ultima seduta del quadriennio del Consiglio regionale per presentare un progetto di legge, non mi sembra modello da doversi seguire. Sono ben d'accordo che chi

viene in qualche parte, in qualche forma, in qualche percentuale a godere di questo provvedimento, se ne rallegri, anche se questo provvedimento arriva all'ultimo momento; ma non si può negare un certo sapore elettorale ad un provvedimento richiesto da molto tempo e che arriva soltanto adesso, pur ammettendo che siano state spese fatiche e siano state fatte attente e profonde indagini per arrivare a stabilire le tabelle qui unite. Però questo ritardo effettivo c'è. Se volessimo prendere in mano i verbali del Consiglio regionale e vedere quante volte nella discussione dei bilanci si è insistito perchè queste fatiche e indagini fossero fatte in tempo, non si può negare che l'arrivare all'ultimo momento, un qualche significato lo deve avere. Comunque sia, il provvedimento presenta una lacuna: anche se il Presidente della Commissione alle finanze ha, a voce, indicati quali sono gli appartenenti a questi gradi a alla tabella n. 1, resta sempre che la tabella non è completa; il Consiglio regionale non ha modo di potersi orientare con sicurezza e precisione intorno alla materia. E' stato osservato giustamente dal consigliere Caminiti che questa tabella che indica i gradi ha una gamba sola, in quanto non esiste la impostazione che ci dimostri come questi gradi sono stati fissati. Non c'è il provvedimento in rapporto al quale si possa dire quali sono i gradi indicati e determinare il numero di persone che sono in tale grado. E ciò è dovuto a quella carenza poc'anzi lamentata, per non aver fatto le cose complete. Se si voleva seguire il criterio che ora pare si voglia seguire di adottare il principio che segue e pratica lo Stato sta bene, ma allora mettiamoci sul modello dello Stato anche per le assunzioni. Dovevamo poi stabilire condizioni di concorso e non assumere per chiamata, come è stato fatto sistematicamente senza avere la possibilità di stabilire se veramente tutto il perso-

nale è stato assunto con quelle qualità e doti che corrispondono al posto occupato. Non lo metto in dubbio, ma può e potrebbe essere messo in dubbio, in quanto ci manca la base iniziale: il fatto di un concorso, di un controllo al momento della ammissione di una determinata persona nel quadro degli impiegati regionali.

Con questo non voglio dire, ripeto, che il provvedimento in sè non sia buono e non possa far piacere a quelli che vengono favoriti dalla proposta qui presentata. Rilevo soltanto che è tardivo, mi sia permesso di dirle, e aggiungo che è difettoso, che non è completo, che si poteva certamente, al momento del secondo bilancio o del terzo, presentare questo oggetto con una impostazione più organica, così che si potesse esaminare tutto il quadro complesso, difficile, oneroso del personale, in modo più maturo e più tranquillo di quello che non sia nel momento attuale. Mi permetto di dire due parole per quello che si riferisce al personale del Consiglio regionale. Vorrei pregare che si tenessero presenti — come ha rilevato il consigliere Defant, seguito dal consigliere Cristoforetti — le condizioni particolari fatte in tutti gli organi legislativi, sia alla Camera e al Senato come all'Assemblea siciliana o ai Consigli della Val d'Aosta e Sardo, al personale che specificamente ha funzioni di redazione degli stenogrammi. E' un lavoro che viene, in tutti i consessi, considerato a parte, in vista della competenza e responsabilità richiesta, e che deve avere un trattamento particolare. Desidererei che anche il nostro Consiglio regionale ne tenesse conto, basandosi sui precedenti citati.

CAMINITI (P.S.I.): Mi domando, e soprattutto in questa circostanza, se proprio valga la pena di esporre argomentazioni quando poi la Giunta ci risponde come ha risposto all'avvocato Rosa. Proprio dall'avvocato Rosa

non mi aspettavo di sentirmi dire che in fondo il provvedimento si deve varare perchè si è arrivati ad esso solo a causa delle difficoltà che si sono incontrate, e che oggi una legge si può varare malgrado non esista una regolamento organico al quale essa dovrebbe essere agganciata e riferita. Proprio dall'avvocato Rosa mi sarei atteso quanto meno questo: che noi potremmo deliberare oggi uno stanziamento di bilancio, ma che non potremmo emanare una legge che si riferisce al trattamento del personale per il quale lo statuto preveda una precisa disposizione di legge, che il Consiglio regionale e soprattutto la Giunta non hanno mai voluto emanare. Ora naturalmente voi avete la ragione della maggioranza. Noi possiamo dire delle cose sagge o delle cose perfide, ma voi avete sempre ragione. Voi potete dire che in questo momento è notte, e se su questa dichiarazione chiedete la votazione, voi avete la maggioranza ed il Consiglio regionale dichiarerà che è notte, malgrado siano le 12 del mattino.

MITOLO (M.S.I.). Questa è la democrazia!

CRISTOFORETTI (M.S.I.): Attuale!

CAMINITI (P.S.I.): E quindi noi ci rasseghneremo. Però guardate che la questione della impostazione ha una sua ragione di essere discussa. Capisco che a fine d'anno — e questa è una delle gravità e una delle manchevolezze del provvedimento — a fine d'anno le possibilità finanziarie del bilancio sono ridottissime, e quindi voi potete dare ai gradi alti un'indennità mensile di una certa misura sulla quale non discutiamo, perchè non chiediamo di ridurre la retribuzione del grado 4° da 45 a 30 mila lire che va bene; noi diciamo che non va bene quella di 10 mila al 10° grado e 11° grado, e quelle di 7 mila al grado 12° e 13°;

questo noi diciamo. Quindi conservate pure le 45 mila lire per il 4°, le 24 mila lire per il 7°, ma aumentate le 7 mila del 12° e del 13°. Quando vi propongo questo direte: non abbiamo fondi in bilancio. E' evidente che a fine d'anno non si possono reperire i fondi in bilancio. Ecco perchè questo provvedimento non andava fatto adesso, ecco perchè la Giunta doveva muoversi un po' prima, ecco perchè diciamo che bisognava fare prima la legge sugli organici, perchè avremmo così saputo su che cosa si dava questa maggiore indennità e su quale retribuzione; avremmo saputo quali gradi avevamo in Regione. E chi mi dice che, a quel funzionario al quale oggi voi attribuite il grado 7° o 6°, non sarà difficile togliere della assegnazione domani in sede di applicazione dell'organico che verrà stabilito? Chi mi dice che questo funzionario non farà causa alla Regione, per legittima aspettativa o altro, per questo adeguamento di attribuzioni e di indennità che voi date in questa sede? A proposito dei dipendenti delle altre amministrazioni l'avvocato Rosa non ha tenuto presente purtroppo una cosa: che ci sono amministrazioni di enti locali e parastatali della provincia che non hanno ancora un regolamento organico e che si trovano nelle stesse condizioni degli impiegati della Regione. Quando quel personale si attenderà di avere un trattamento analogo a quello della Regione, credetemi che l'aspettativa non è del tutto illegittima. Comunque, oggi come oggi è troppo facile per l'una e per l'altra parte affermare delle cose che possono essere accolte; è un momento estremamente difficile per dire di no ad un'iniziativa di questo genere, così come è estremamente difficile dire di sì. Potrei con assoluta tranquillità dire di no alla legge dicendo di sì agli stanziamenti, all'assegnazione dell'indennità, e non sorrida l'avvocato Rosa, perchè c'è una ragione giuridica...

ROSA (Assessore agli affari sociali - D.C.): Capisco! E' sottile!

CAMINITI (P.S.I.): C'è un fondamento perchè mi esprima in questi termini; direi di no alla legge perchè non la trovo giustificata, perchè prima di questa legge si doveva fare quella che riguardava il regolamento organico che disciplini il trattamento economico e l'inquadramento del personale, in relazione a quella che era la precisa indicazione della legge costituzionale n. 5. Dopo di quella avrei potuto approvare questa legge, ma dirò di sì al miglioramento delle condizioni economiche del personale, sia pure con la motivazione data dalla Giunta e dalla Commissione alle finanze, a condizione che esso non si faccia con provvedimento legislativo.

SCOTONI (P.C.I.): Vorrei pregare i signori Consiglieri di non essere troppo polemici nei confronti di questa legge, troppo critici, per non spaventarla: è la prima, dopo quattro anni, presentata su questo argomento, e se la trattiamo così male non ne vedremo mai più! Vorrei pregarvi di accoglierla per benino, sperando che la stessa faccia sapere alle prossime — che dovrebbero regolare questa materia — l'ospitalità nostra nei suoi confronti, e così invitarle a venire! E penso che un ringraziamento debba essere attribuito a Defant ed altri, che hanno provocato questa riunione a fine legislatura, perchè altrimenti nemmeno questa legge avremmo potuto avere sott'occhio! Vi sarebbero molte cose da chiedere su questa legge. Per esempio avere il testo di quei due provvedimenti amministrativi sulla parificazione; forse non è una cosa del tutto sbagliata poterli esaminare, non è una richiesta eccessiva! Si potrebbe chiedere con esattezza, — sono passati molti mesi da quando ci furono forniti i primi

elenchi sul personale della Regione — chiedere a che punto siamo, quanti sono, quali sono queste funzioni per le quali vengono attribuiti questi gradi. Si potrebbe chiedere se la tabella preparata è proprio la migliore, domandare perchè a uno cinque e ad un altro dieci. Forse ci sono delle ottime giustificazioni che, però, a noi non sono fornite, e che non potevamo chiedere ieri, a 24 ore dalla convocazione, se non volevamo rinviare tutto probabilmente di qualche mese. Per questo la Commissione ieri ha detto « sì, andiamo avanti »: i membri della Commissione non si sentivano di saltare dalla finestra del balcone della sede delle Commissioni del Consiglio regionale. L'alternativa era questa: o mangiare questa minestra o saltare dalla finestra. Ci è stato detto: se non viene approvata domani o dopodomani questa legge, il prossimo mese molti dipendenti della Regione non riceveranno lo stipendio.

MITOLO (M.S.I.): Dovranno restituire!

SCOTONI (P.C.I.): O addirittura dovranno restituire! Non solo non riceveranno niente, ma saranno tenuti a restituire nel prossimo mese parte di quello stipendio che sembra abbiano ricevuto in misura eccessiva nei confronti del nuovo inquadramento. Non si può evidentemente aspettarsi, da questa situazione, che si esamini con coscienza, come dovrebbe essere fatto, e allora restano aperte varie questioni, fra cui quella ieri discussa anche in Commissione. Indubbiamente, malgrado tutti gli accorgimenti legislativi che possono essere invocati, questo provvedimento farà sorgere delle aspettative più o meno legittime. Colui che è stato inquadrato in un certo determinato grado, potrà dire domani: « Voi mi avete inquadrato in un certo grado perchè io svolgevo le funzioni di quel determinato grado, quindi

oggi, in sede di inquadramento, voi dovete essere coerenti al vostro operato precedente ». Ma, ripeto, ormai quello che è stato è stato: ormai il problema è impedire che questa gente rimanga senza stipendio il prossimo mese. E sotto questo profilo bisogna far tacere tutte quelle riserve e diverse valutazioni che potevano essere portate. D'altra parte, un certo miglioramento c'è. Qualche anno fa, quando noi insistevamo sull'articolo 92, ci si prendeva in giro, ci si diceva: « Ma quale legge dello Stato parla degli impiegati della Regione? » Oggi sembra che la Corte dei conti abbia la nostra stessa opinione, e siccome la Corte dei conti non è soltanto un qualche consigliere, l'idea, naturalmente, è ovvia, naturale, logica, e bisogna seguirla.

Concludo dicendo che voterò a favore di questa legge non perchè sia convinto che è fatta bene, non perchè sia convinto che non si poteva fare di meglio, con una tabella meglio congegnata che tenesse in maggior considerazione le categorie inferiori, ma perchè vi è questa alternativa, e, naturalmente, di fronte a questa alternativa credo che nessuno si senta il coraggio di lasciare della gente senza stipendio. Spero che il prossimo quadriennio, per quelli eletti, vedrà presentare delle leggi che saranno più difficili, più complicate, più complesse di quelle che potevano essere preparate in questo quadriennio, quando c'era il terreno sgombro. La cosa più semplice, quando si vuol costruire una nuova città, mi pareva fosse quella di disegnarne la pianta, preparare il piano regolatore, e poi costruire. Evidentemente è meglio prima costruire la città e poi farne il piano regolatore. Ognuno ha i criteri che ha, ma certamente io credo che tutti debbano convenire che questo non era il criterio migliore.

ROSA (Assessore agli affari sociali -

D.C.): Mi dispiace di aver deluso il consigliere Caminiti con la mia risposta. Anche dopo il suo secondo intervento non vedo che cosa potrei aggiungere. Se più apertamente, dopo la mia risposta, siamo stati accusati di fare qui dentro dell'elettoralismo, non trovo da dover rispondere niente di più opportuno a quello già detto. È stato osservato: « Vorrei approvare il provvedimento e non la legge », e cioè che fosse effettuato lo stanziamento e non la legge. Questo lo avremmo preferito anche noi, e di gran lunga, perchè non crediate sia piacevole per la Giunta, dopo quanto ha faticato per venire a capo di questo, sentirsi gli elogi che ci state elargendo in questo momento! Il regolamento organico, l'inquadramento, noi modestamente non siamo riusciti a farlo; e a questo siamo arrivati attraverso una dura e lunga esperienza. Anche per certe leggi siamo arrivati in ritardo, spesso e volentieri, e quelle leggi per le quali abbiamo avuto il ritardo, tante volte non abbiamo più avuto bisogno di cambiarle, perchè erano nate dall'esperienza anzichè dalla teoria. Qui abbiamo fatto quanto potevamo fare, abbiamo cioè inquadrato. Si parla di legittime aspettative e delusioni che avranno i nostri impiegati: non credo che ce ne saranno molte. Può darsi, in qualche caso, ma saranno rarissime in quanto che tutti gli inquadramenti — e si è sempre detto che sono provvisori — sono stati fatti facendo partire tutti o quasi tutti dall'inizio della carriera rapportata allo Stato. Solo in rare eccezioni, solo quando questi impiegati abbiano svolto un compito direttivo, sono stati portati a un grado più elevato. Ancora non mi rendo conto di quello che potranno dire gli impiegati, i dipendenti degli altri Enti: questo non me lo spiego. Perchè, se è vero che questa nuova Regione ha delle caratteristiche per cui all'impiegato, all'uscire persino, può essere

chiesto di più, non vedo perchè possa essere chiesto altrettanto in Enti che sono ormai stabilizzati, hanno un ordinamento, se non un organico, da decenni. Diceva prima Defant, riecheggiato da altri consiglieri, come gli impiegati del Consiglio regionale siano sfruttati ad oltranza, si trovano nelle stesse condizioni ». Appunto per questo giustifichiamo la concessione di una indennità di primo impianto, in quanto avviene spesso e volentieri che ai nostri impiegati domandiamo di più di quello che venga chiesto in altri enti o istituzioni localmente già insediate. Non dico: « Votate perchè alla fine di novembre questa gente dovrebbe rimborsare del denaro »; questa è una ragione fatta valere dalla Ragioneria, io non ci avevo neanche pensato. Io dico invece: « E' ora e tempo che questo personale abbia una certa tranquillità. Attraverso un inquadramento che tiene conto dei minimi che si potevano concedere, siamo arrivati ad un inquadramento che è stato discusso e ridiscusso dagli stessi impiegati fino alla nausea. Solo dopo ciò abbiamo potuto concretare questa legge così criticata, ma che in fondo ha un risultato che accontenta e accontenterà senza dubbio tutti o la stragrande maggioranza ». Non vedo quindi perchè la invocazione della Giunta ad un'adesione totalitaria, possa essere considerata, anche se parlassimo in nome di una maggioranza, come una costruzione o un'imposizione.

PRESIDENTE: La discussione generale è chiusa. Il Consiglio è invitato ad esprimersi per alzata di mano sul passaggio dalla discussione articolata.

Approvato all'unanimità il passaggio alla discussione per articoli.

Articolo 1.

CRISTOFORETTI (M.S.I.): Mi dispiace

ce che il tempo a disposizione sia troppo poco; ma non è colpa mia se le elezioni sono il 16 novembre; così devo parlare anche su questo articolo, per rispondere ad alcune frasi dell'avvocato Rosa che appunto si riferiscono alla legge ed in particolare all'articolo. Sono d'accordo con Scotoni che questa legge comunque bisogna votarla, perchè non si può far restituire a questa gente dei soldi che hanno già avuto; d'altronde forse non potrebbero farlo. Ma mi domando, se i soliti 10 fessi non fossero intervenuti con una richiesta di convocazione straordinaria (perchè voi sapete, anche se non volete dirlo chiaramente, che il Consiglio regionale non si sarebbe più riunito) che ne sarebbe di questa necessità?

ROSA (Assessore agli affari sociali - D.C.): (*interrompe*) Si sarebbe riunito ugualmente!

CRISTOFORETTI (M.S.I.): No, non si sarebbe riunito! E' troppo comodo dirlo adesso! Ad ogni modo se la minoranza, come risulta da questa collezione di opuscoli, non ha fatto nulla, avrà contribuito a far riunire qualche volta di più il Consiglio regionale. Ciò premesso, sono d'accordo con Rosa che è stata seguita la falsariga dallo Stato, e lo ringrazio che si sia giunti a delle differenze meno notevoli fra i gradi minimi ed i gradi massimi. Apro una parentesi per pregarlo di tener presente che per 18 volte ho pregato che si seguisse lo Stato anche nei concorsi, cioè facendo concorsi anche per i posti straordinari. Sono d'accordo con Rosa di dare di più ai più alti gradi, perchè gli uomini che valgono bisogna pagarli bene, se no, se ne vanno. Vorrei vedere però qualche grado 6° dove se ne andrebbe, se lo prenderebbe forse qualche pizzicagnolo a fare il regolamento interno del suo negozio? Qualcuno che

ha lasciato l'impronta dell'orecchio a tutte le porte della Regione, risulta inquadrato a gradi superiori a quelli che hanno titolo di studio superiore! Ma nonostante queste manchevolezze, che verranno fatte presenti semmai da coloro che mi succederanno nella lista della quale facevo parte anch'io, credo che siamo in dovere di dare il voto unanime a questa legge, per dimostrare la nostra buona volontà verso questa gente che dovrebbe in caso contrario restituire dei soldi. Questa è una precisazione che serve anche per dichiarazione di voto.

DEFANT (ASAR): Ho sentito parlare molto di questa graduatoria dell'indennità di primo impianto. Effettivamente vi sono ragioni tecniche che chiedono una differenziazione fra il primo e l'ultimo grado. In Commissione si è discusso di questo primo impianto, del come questa denominazione viene interpretata; si tratta di personale direttivo, perchè ben difficilmente nella fase del primo impianto partecipa personale subalterno, per ragioni di ordine pratico. Bisogna augurarsi che, specialmente quando si tratta di personale comandato, arrivino a noi elementi sceltissimi. Si tratta di elevare, dato che è il primo impianto della organizzazione, di dare la configurazione necessaria in modo particolare a questo istituto che si chiama Regione. Quindi applicare un concetto sociale in questo settore è ben difficile, perchè si tratta di conoscenze tecniche e di rendimento. Piuttosto raccomandando al vice-Presidente della Giunta o Assessore sostituto, di tener conto del lato sociale quando verrà impostato l'organico. Là si si potrà fare a parità di meriti; ma qui, in merito all'indennità mensile, io credo che le differenze qualche volta siano anche troppo piccole, perchè il primo impianto è una fase delicatissima che richiede esperienza e cultura. E' meglio che colui che fa questa opera

sia in qualche modo garantito materialmente, e per questo non vedo la necessità di un avvicinamento; d'altra parte il personale subalterno che aiuta nella fase del primo impianto, è ridotto ad una o due persone ed ha delle funzioni del tutto trascurabili, che potrebbero essere affidate ad elementi del luogo. Ho visto con piacere che all'ultimo comma dell'articolo 1, in ordine a questo criterio, non è prevista la cumulabilità, perchè il primo impianto è una fase delicatissima. Qualcuno in Commissione ha proposto di cumulare la missione con il primo impianto, ma non va. Per questo dò piena approvazione a tale articolo della legge.

PRESIDENTE: L'articolo 1 è posto ai voti: unanimità. Con l'approvazione dell'articolo 1 si è approvata anche la tabella di cui si fa cenno all'articolo 1.

Articolo 2. E' posto ai voti l'articolo 2: unanimità.

Articolo 3. E' posto ai voti l'articolo 3: unanimità.

La Commissione legislativa ha proposto di istituire un articolo 3 bis, del seguente tenore: « Con decorrenza 1° gennaio 1953 al personale in servizio presso la Regione, che non può trasferire la propria residenza a Trento, può essere attribuita, con provvedimento motivato della Giunta regionale, una indennità speciale nella misura di cui al 2° comma dell'articolo precedente ».

E' aperta la discussione su questa proposta.

ROSA (Assessore agli affari sociali - D.C.): Abbiamo esaminato, ieri sera, consultando i nostri uffici, questo comma proposto in extremis dalla Commissione legislativa. Noi riteniamo che così, come è formulato, sia difficilmente accettabile, e non vorremmo che com-

promettesse il buon esito della legge alla quale teniamo tanto. Infatti: va bene che la Giunta ha modo di dare o non dare, ma le condizioni nelle quali essa può muoversi, in questo articolo sono così vaghe e imprecise nelle modalità e nel tempo che, penso, pregiudicherebbero la buona riuscita della legge. Se qualche cosa si può fare, vuol dire che la Giunta ne prende atto nei casi in cui lo spirito dei proponenti dovrebbe intervenire, ma preghiamo che in questo provvedimento non sia affrontato.

BENEDIKTER (S.V.P.): Dopo la dichiarazione odierna del Presidente della Giunta regionale, secondo la quale la Giunta si impegna ad intervenire nello spirito del proponente in e per quei casi che meritano speciale considerazione, appunto per la stessa situazione creata e riconosciuta dallo statuto di autonomia, mi dichiaro personalmente, quale proponente e promotore di questo emendamento aggiuntivo, soddisfatto della dichiarazione, come sistemazione provvisoria, e ritiro quindi per conto mio la proposta di emendamento.

CRISTOFORETTI (M.S.I.): Sono d'accordo con l'avvocato Rosa, che questo articolo non deve essere assolutamente inserito, perchè non si può dire: « può essere attribuito alla Giunta », cioè che la Giunta possa dare e non dare, fare e non fare; è molto pericoloso, è una arma a doppio taglio. La proposta di inserire questo articolo è stata fatta in Commissione dal dottor Benedikter e non mi fa meraviglia perchè sono certo che egli si preoccupa di quelli delle vecchie province che potessero venire trasferiti a Trento senza abitazione. Non si preoccupava certo dei tedeschi che da Bolzano avessero dovuto andare a Trento, con i figli iscritti alle scuole italiane! Egli si preoccupava degli italiani che non avrebbero potuto portare

la famiglia a Trento per mancanza di casa. Sono completamente d'accordo. Ringrazio la Giunta di essere venuta nella determinazione di andare incontro al desiderio nostro di non accogliere l'articolo.

BALISTA (D.C.): Mi associo alle dichiarazioni dell'avvocato Rosa, e credo che anche Mitolo possa essere consenziente a queste difficoltà espresse e che avevamo ieri esaminato senza riuscire a superare l'ostacolo. D'altra parte, la proposta Benedikter, estesa anche ai cittadini di Trento, ci sembrava degna di essere presa in considerazione, ciò che sarà fatto in sede amministrativa.

PRESIDENTE: La proposta della Commissione si intende ritirata, perciò non viene più discussa.

Articolo 4. E' posto ai voti l'articolo 4: unanimità.

Articolo 5. Vorrei leggere ancora a pagina 3 le indennità di primo impianto (*legge*). L'articolo 5 è messo ai voti: unanimità.

Dichiarazioni di voto.

CAPRONI (P.P.T.T.): Dichiaro che voterò, insieme col gruppo ben volentieri a favore di questo disegno di legge, purchè rimanga sottolineato ancora una volta lo stato di eccezionalità e provvisorietà del provvedimento, e conseguentemente la possibilità di rivederlo, da parte di altri amministratori, nel tempo avvenire.

PRESIDENTE: La discussione è chiusa. Appello nominale. (*segue votazione a scrutinio segreto*)

Esito della votazione: 35 favorevoli, 3 schede bianche.

3° punto dell'Ordine del giorno: « Ele-

vazione del limite di spesa dell'articolo 2 della legge regionale 15 settembre 1951, n. 7, per la costruzione in Trento di una casa popolare per i dipendenti della Regione ».

Relazione della Giunta regionale.

TURRINI (Assessore ai lavori pubblici - D.C.):

RELAZIONE

Signori Consiglieri,

con la ministeriale in data 24 gennaio 1951, n. 1694 è stata comunicata all'Ente Regione Trentino-Alto Adige l'assegnazione del contributo statale previsto dalla Legge 2 luglio 1949, n. 408, sulla spesa di Lire 30 milioni ritenuta ammissibile per l'attuazione del programma predisposto dall'Ente medesimo.

In relazione a ciò era stato presentato all'Ufficio del Genio Civile di Trento il progetto in data 23 maggio 1951, per la costruzione di un fabbricato con 12 alloggi in Trento, sull'area della particella fondiaria n. 1074/57, situata nel prolungamento di Via Mattioli.

L'importo totale del progetto era di Lire 40.000.000 ridotto a Lire 38.100.000 dal Provveditorato regionale alle opere pubbliche, che esprimeva parere favorevole sia per l'esecuzione che per l'assegnazione del contributo statale di Lire 30.000.000.

Dato il grande numero di dipendenti che si trovano in condizione di grave disagio perchè privi di abitazione, venne richiesto un ulteriore contributo dello Stato per la costruzione di altri alloggi.

Il contributo fu concesso su Lire 15.000.000, con ministeriale n. 6522 del 3 maggio 1952.

Per evidenti motivi di economia si è studiato di poter usufruire di questo ulteriore contributo sopraelevando di un piano l'edifi-

cio già in costruzione portando in tal modo gli alloggi da 12 a 16.

Si è ottenuto così oltre ad un miglioramento dal lato estetico del fabbricato (troppo esteso per soli tre piani), una migliore utilizzazione del nuovo contributo in quanto si potranno ricavare un numero di appartamenti impossibile ad ottenersi con una nuova costruzione.

Basti pensare a quale risparmio porti il poter usufruire del terreno, fondazioni, condutture, pozzi biologici, già previsti nel progetto iniziale elementi tutti che incidono fortemente sul costo di un fabbricato.

La modifica al progetto comporta una spesa complessiva di Lire 62.000.000 così ripartita:

per lavori a base d'asta	L. 50.252.000
per spese di recinzione con muretti, spianamento del terreno e costruzione di legnaie	» 4.000.000
per acquisto area	» 3.900.000
per spese tecniche ed amministrative	» 2.512.600
per spese allacciamento rete acqua, gas ed energia elettrica	» 250.000
per imprevisti 2% circa	» 1.085.400
TOTALE Lire	62.000.000

Essendo la costruzione già a buon punto è urgente poter disporre al più presto dei mezzi per il completamento per non dover sospendere i lavori. Si pregano, pertanto, i Signori Consiglieri di voler approvare l'unito disegno di Legge.

Trento, 21 ottobre 1952.

DISEGNO DI LEGGE REGIONALE
ELEVAZIONE DEL LIMITE DI SPESA DI
CUI ALL'ART. 2 DELLA LEGGE REGIONALE
15.9.1951, N. 7, PER LA COSTRUZIONE
IN TRENTO DI UNA CASA POPO-

LARE PER I DIPENDENTI DELLA REGIONE

Art. 1

Il limite di spesa di cui al primo comma dell'articolo 2 della Legge regionale 15 settembre 1951, n. 7, per la costruzione in Trento di una casa tipo popolare per i dipendenti della Regione, è elevato a Lire 62.000.000, comprensive del prezzo dell'area fabbricabile.

Detto limite resta fermo anche nel caso in cui il contributo da parte dello Stato, ai sensi della Legge 2 luglio 1949, n. 408, venga accordato su un importo inferiore a quello indicato nel precedente comma. L'onere a totale carico della Regione non dovrà comunque superare i 17.000.000 di Lire.

Art. 2

Alla spesa di Lire 22.000.000 derivante dall'attuazione della presente legge si farà fronte con lo stanziamento di uguale importo che viene iscritto al cap. n. 250 dello stato di previsione della spesa del bilancio per l'esercizio finanziario 1952, con il secondo provvedimento di variazioni al bilancio medesimo.

Art. 3

La presente legge è dichiarata urgente ai sensi dell'articolo 49 dello statuto speciale del Trentino-Alto Adige ed entrerà in vigore il giorno successivo a quello della sua pubblicazione nel Bollettino Ufficiale della Regione.

E' fatto obbligo a chiunque spetti di osservarla e di farla osservare come legge della Regione.

PRESIDENTE: Relazione delle Commissioni legislative.

SAMUELLI (D.C.): Relazione della Commissione alle finanze:

Egredi Consiglieri,

la Commissione Legislativa alle finanze e bilancio, ha esaminato il disegno di legge predisposto dalla Giunta regionale con il quale si apportano modifiche alla Legge regionale 15 settembre 1951, n. 7, per elevare il limite di spesa di cui all'articolo 2 della Legge citata concernente la costruzione in Trento di una casa popolare per i dipendenti della Regione;

premesso che il provvedimento in esame trova origine dal fatto che la Regione ha ottenuto un ulteriore contributo di Lire 15.000.000 in base alla Legge statale 2 luglio 1949, n. 408;

attesto che l'iniziativa è da considerarsi importante ed auspicabile sia dal lato sociale quanto dal lato economico-finanziario;

considerato che al maggior onere si provvede con l'aumento dello stanziamento previsto al capitolo 250 e mediante il secondo provvedimento di variazione allo stato di previsione dell'entrata e della spesa per l'esercizio finanziario 1952;

la Commissione ad unanimità propone al Consiglio di approvare il disegno di legge nel testo proposto dalla Giunta regionale.

Il Consigliere Vinante desidera avere chiarimenti in ordine al fatto che, mentre nel precedente progetto era prevista la costruzione di 12 appartamenti con una spesa complessiva di Lire 40.000.000, il nuovo progetto invece realizza 16 appartamenti con una spesa complessiva di Lire 62.000.000, quindi proporzionalmente maggiore.

Bolzano, 5 novembre 1952

Il Presidente della Commissione
Consigliere Samuelli

BALISTA (D.C.): Relazione della Commissione agli affari generali:

La Commissione ha esaminato il Disegno di Legge formulato dalla Giunta e, ad unanimità di voti, ha stabilito di proporlo al Consiglio regionale l'approvazione.

TURRINI (Assessore ai lavori pubblici - D.C.): L'apparente differenza dei costi, è data dal fatto che, per la costruzione, si prevedono maggiori spese, perchè ci sono delle rifiniture non previste prima. Il tetto per esempio, che era previsto in legno e cotto, viene fatto in cemento e cotto, ciò che comporta una riduzione di aggravio, per la Regione, dell'onere delle assicurazioni, e si possono ricavare anche delle soffitte servibili agli inquilini. C'è una maggiore spesa anche perchè è stata predisposta al piano terra la possibilità di costruire tre o quattro alloggi, che non vengono nominati nella relazione perchè potrebbero intralciare l'andamento della concessione in base alla legge Tupini che non prevede questa utilizzazione. La Giunta ha disposto in questo modo la possibilità di utilizzare convenientemente l'edificio e, con pochissima spesa, invece di 4 appartamenti potremo ricavarne 6 ed anche 7. Poi è stata prevista la spesa per la sistemazione del terreno vicino, in modo da dare anche alle adiacenze una sistemazione definitiva che non era prevista nel primo progetto della costruzione. Così abbiamo superato la sproporzione della spesa che si aveva nella costruzione dei primi 12 alloggi, ma in realtà non c'è una differenza di costo.

DEFANT (ASAR): Credo che questo sia uno dei migliori affari che abbia impostato la Giunta, con la sola osservazione, emersa in Commissione, che la progettazione base non è stata accurata e completa. Per fortuna che qui si tratta di un edificio comune, adibito ad uso alloggi. Se domani questo criterio di progettazione fosse adottato, per esempio, per il futuro

palazzo della Regione, andremmo incontro ad inconvenienti seri. Prego l'Assessore ai lavori pubblici di curare con la massima esattezza il progetto, magari con l'ausilio di uno o due architetti, perchè questi fatti non dovrebbero verificarsi.

TURRINI (Assessore ai lavori pubblici - D.C.): Non si è verificato niente di straordinario!

DEFANT (ASAR): Il progetto ha una differenza in aumento. Il vecchio progetto dimostra che lo spazio non era sufficientemente sfruttato, e che le strutture inferiori, non erano tali da dare soddisfazione alle richieste di colui che ha ordinato il progetto stesso, perchè altrimenti non si potrebbe spiegare questo salto di prezzo. L'origine di questa differenza fra i primi appartamenti e gli ulteriori 4 deve stare certamente nel primo getto. Quindi l'affare è ottimo e fuori discussione ma vorrei pregare l'Assessore che in questi casi sia data accurata revisione ai progetti presentati, perchè, una volta fatte, le cose restano come sono ed i cittadini poi si lamentano.

BETTINI-SCHETTINI (P.C.I.): Non mi dispiace che per questo provvedimento di impostazione finanziaria, e soprattutto per quanto riguarda il mutamento estetico della casa in costruzione, non sia stata interessata la Commissione legislativa ai Lavori Pubblici, cosa che mi sarebbe sembrata naturale. I tecnici che hanno determinata questa maggiore spesa, hanno incluso per imprevisti circa il 2%. Io non voglio criticare, ma mi pare che il 2% sia un po' poco, perchè normalmente si va al di là del 5%.

Forse l'Assessore ci dirà perchè questo limite minimo sia stato considerato, per non trovarsi domani nella condizione di dover di-

re: guardate che occorre ancora un milione o due per completare l'edificio, così come è stato previsto dalla Giunta regionale.

PARIS (P.S.U.): Mi dichiaro del tutto favorevole a questo provvedimento già preannunciato dall'Assessore ai lavori pubblici quando si stanziò il primo importo. Bisognerebbe vedere la struttura di questi appartamenti, come sono finiti ecc., perchè 4 milioni per appartamento sono un prezzo un po' elevato! Tuttavia, dato che è venuta la manna dal cielo e vi è l'estrema necessità di costruire alloggi, — so anch'io in quali condizioni vivono certi dipendenti della Regione a Trento, o i viaggi a cui si devono sobbarcare a scapito del rendimento normale — mi dichiaro completamente favorevole, e prego di vedere se è possibile avere altre provvidenze simili.

TURRINI (Assessore ai lavori pubblici - D.C.): E' stato tenuto conto solo del 2% per gli imprevisti perchè ormai gli imprevisti non saranno molti, in quanto si è in fase di costruzione già col primo stanziamento. C'è stato un imprevisto, e cioè nelle fondazioni, negli scavi: siccome il terreno si è presentato in natura diversa da quella prevista, con delle formazioni di argilla, è stato necessario fare fondazioni più profonde per rendere più solida la costruzione. Ma ormai imprevisti non ce ne saranno più. Circa l'onere piuttosto gravoso, della spesa, spero che non si spendano tutti i 62 milioni. E' però utile avere un margine di sicurezza per non dover sottoporre la legge ad una nuova approvazione. Per le modifiche fatte dal consigliere Defant, devo dire che è stato non perchè il primo progetto non andasse bene, ma perchè si è ritenuto opportuno migliorare il tipo di costruzione, visto che la casa diventava di 16

alloggi e vi sono delle rifiniture che prima non erano state previste ma che non sono assolutamente necessarie. Ad ogni modo certi mutamenti è inutile farli, e così la Giunta ha disposto.

BETTINI SCHETTINI (P.C.I.): Il signor Assessore non ci ha detto credo, e non ho la pretesa che ogni volta che c'è una modifica al progetto la Commissione venga chiamata a dare il suo parere, che è un mutamento in direzione finanziaria ed in direzione della costruzione. Non so se nell'avvenire ci sono mutamenti di questo genere, non solo nel settore dei lavori pubblici ma nei vari settori così come si fa per la commissione delle finanze, per esempio, dove ogni modifica del bilancio viene esaminata, ma sarebbe utile che per l'avvenire si tenesse conto che se questa commissione c'è, è perchè possa compiere la sua funzione.

TURRINI (Assessore ai lavori pubblici - D.C.): Ha ragione. Guardi, consigliere Bettini, che quando è stato presentato alla Commissione la prima volta il progetto, è stato esplicitamente detto che era previsto di sopraelevare di un piano, e si è discusso a lungo su questo. E' stato detto che questo sarebbe stato fatto non appena ottenuto lo stanziamento. Non è stata modificata in nulla quella che era la pianta dell'appartamento, c'è solo un piano di più. Perciò non ho creduto di dover disturbare la Commissione per ritornare su un argomento già preventivamente deliberato. Io ho portato i due progetti con un piano di più e li ho qui a disposizione per i consiglieri che volessero rendersi conto del come si presenta l'edificio con un piano di più. Non c'è altra modifica di carattere sostanziale, altrimenti sarebbe stata fatta.

PRESIDENTE: La discussione generale è chiusa. Viene posto ai voti il passaggio dalla discussione generale alla discussione per articoli: unanimità

Articolo 1. E' posto ai voti l'articolo 1: unanimità.

Articolo 2. E' posto ai voti l'articolo 2: unanimità.

Articolo 3. E' posto ai voti l'articolo 3: unanimità.

Chi chiede la parola per dichiarazione di voto? Nessuno. La discussione è chiusa. Appello nominale. (*segue votazione a scrutinio segreto*). Esito della votazione: 29 votanti, 29 sì.

4° punto dell'ordine del giorno: « *Legge voto tendente all'emanazione di una legge che estenda alla Regione Trentino-Alto Adige le agevolazioni tributarie riservate allo Stato e alle Amministrazioni da esso dipendenti* ».

MAYR (Assessore alle finanze - S.V.P.):

Pur svolgendo la Regione nel proprio ambito funzioni amministrative già di competenza dello Stato, nessuna legge nazionale accorda alla Regione stessa le esenzioni ed agevolazioni fiscali previste a favore dello Stato medesimo e delle amministrazioni da esso dipendenti. E' pertanto conforme ad equità e giustizia che una Legge nazionale estenda alla Regione le esenzioni e le agevolazioni tributarie di qualunque genere stabilite con leggi generali o speciali, quanto meno per tutto ciò che è connesso alle funzioni amministrative delegate e per quella già di competenza dello Stato ed attribuita alla Regione in seguito all'emanazione dello statuto speciale.

Il trattamento invocato si applicherà ad esempio agli atti e contratti stipulati nell'interesse della Regione e a qualsiasi attività con la quale può essere connessa un'imposta o tas-

sa, come quelle di ricchezza mobile o di manomorta;

La Regione non sarà inoltre tenuta a pagare la tassa di bollo ove richieda copie di atti emanati da autorità giudiziarie o amministrative.

I proponenti chiedono quindi al Consiglio regionale di esprimere al Parlamento un voto per l'emanazione di una legge del seguente tenore:

Articolo Unico

Agli effetti di qualsiasi imposta tassa o diritto in genere, stabiliti da Leggi generali, o speciali, la Regione Trentino - Alto Adige e gli organi ed amministrazioni da essa comunque dipendenti, fruiscono dello stesso trattamento fiscale stabilito a favore delle Amministrazioni dello Stato.

BENEDIKTER (S.V.P.): Propongo che la proposta per la estensione alla Regione delle attribuzioni fiscali a favore dell'amministrazione dello Stato sia estesa anche alle due Province in quanto anche le due Province, secondo lo statuto speciale, assumono funzioni, hanno una propria autonomia legislativa, potestà legislativa, e quindi assumono poteri amministrativi già spettanti allo Stato e quindi si trovano nella stessa condizione della Regione, e come tali oggi svolgono un lavoro di corrispondenza, fra l'altro, che assorbe una enorme somma di denaro dove lo Stato fin adesso non godeva delle rispettive agevolazioni. Quindi propongo che sia estesa anche alle Province la proposta.

ERCKERT (S.V.P.): Mi associo a questa proposta perchè non vedo il motivo perchè le Province vengano trattate sempre come una persona privata. Le Province hanno meno agevolazioni dei comuni e di tutti gli altri enti locali. Mi sembra giusto che anche le due Pro-

vince siano sullo stesso livello come la Regione. Vengano estese queste agevolazioni anche alle due Province che hanno carattere analogo alla Regione.

BALISTA (D.C.): Mi associo a nome della Provincia di Trento alle proposte formulate dall'assessore Benedikter e dal signor Presidente della Giunta provinciale di Bolzano. Il tentativo merita di essere esperito perchè le spese a carico delle due Province in materia indicate nella proposta sono veramente fortissime e quindi se sarà possibile avere il medesimo trattamento della Regione per le due Province, sarà certamente un beneficio non indifferente.

ROSA (Assessore agli affari sociali - D.C.): La Giunta regionale accetta senz'altro e condivide il parere del proponente Benedikter e dei due presidenti delle Province di Trento e di Bolzano. Bisognerebbe però, all'uopo, formulare un emendamento dell'articolo.

PRESIDENTE: Basta aggiungere « e le province di Bolzano e di Trento ». Intanto leggo l'articolo unico (*legge*). E' stato presentato un emendamento a questo articolo: inserire dopo le parole « dipendenti » le parole « e le Province di Trento e di Bolzano », dimodochè suonerebbe così (*legge*). « Nonchè » perchè c'è già una « e ». Dopo le parole « la Regione Trentino-Alto Adige » inseriamo queste due parole. L'articolo suona così: « Agli effetti di qualsiasi imposta, tassa, diritto ecc. stabiliti dalla legge generale speciale, la Regione Trentino-Alto Adige, le Province di Trento e di Bolzano, e gli organi e le amministrazioni da esse comunque dipendenti, fruiscono dello stesso trattamento fiscale ».

Chi è d'accordo con questo emendamento?
Approvato all'unanimità.

ERCKERT (S.V.P.): Volevo solo far presente che di conseguenza anche la relazione deve essere corrispondentemente modificata.

PRESIDENTE: Questo lo deve proporre chi l'ha fatta. Posso anch'io integrare la relazione. Comunque verrà integrata la relazione nel senso che verranno indicate anche le due Province.

ROSA (Assessore agli affari sociali - D.C.): E le ragioni per le quali è stato chiesto l'inserimento delle due Province, che Lei potrà desumere dal verbale.

PRESIDENTE: E' posto ai voti l'articolo unico già emendato. Approvato all'unanimità. Penso che bisogna passare al voto segreto la legge voto.

DEFANT (ASAR): E' una legge!

PRESIDENTE: E' una legge voto che integra un articolo; non è solo una proposta. Per essere sicuri che non ci siano domani delle questioni formali che vengono sollevate passiamo alla votazione segreta, trattandosi di una legge voto. Passiamo alla votazione segreta (segue votazione a scrutinio segreto). Esito della votazione: 30 votanti, 30 sì.

5° punto dell'ordine del giorno: « Legge voto tendente all'emanazione di una legge che attribuisce alla Provincia di Trento ed a quella di Bolzano le quote di imposta di R.M. sui redditi realizzati da imprese aventi sede fuori del territorio della Regione Trentino-Alto Adige e stabilimenti o dipendenze nelle province di Trento e Bolzano ».

Relazione della Giunta.

MAYR (Assessore alle finanze - S.V.P.):

L'articolo 68 dello statuto speciale per il Trentino-Alto Adige emanato con legge costituzionale 26 febbraio 1948, n. 5 devolve alle Province di Trento e di Bolzano i 9/10 del gettito della imposta erariale di ricchezza mobile riscossa nei territori delle due Province.

Però l'articolo sopra citato non contempla la devoluzione delle quote di imposta di ricchezza mobile per le imprese che, pur avendo stabilimenti o dipendenze nel territorio delle due Province di Trento e di Bolzano hanno la sede fuori del territorio della Regione Trentino-Alto Adige e ciò per il disposto del 3° capoverso dell'articolo 12 del R.D. 17/9/1931, n. 1608 in quanto le imprese sono tenute ad effettuare la dichiarazione d'imposta all'Ufficio nella cui circoscrizione hanno la sede legale o lo stabilimento principale, e, se trattasi di aziende private, il domicilio fiscale.

Appare equo che alle due Province vengano attribuite le quote di R.M. loro spettanti anche per le imprese che, pur non avendo la sede legale nel territorio della Regione, abbiano qualche stabilimento o dipendenza nel territorio delle due Province.

E' d'altra parte giusto che le quote di imposta di ricchezza mobile derivanti dal reddito afferente alla attività di imprese che hanno la sede nel territorio della Regione, ma gli stabilimenti o impianti fuori della Regione, siano iscritti nei ruoli degli uffici delle imposte dirette nel cui distretto si trovano gli stabilimenti o impianti.

Nell'osservanza degli articoli 71 121 della Costituzione e in riferimento agli articoli 89 e 29 dello statuto speciale per il Trentino-Alto Adige i proponenti chiedano al Consiglio regionale di esprimere un voto al Parlamento al fine di promuovere una legge nazionale con la quale vengano attribuite alla Provincia di Trento ed a quella di Bolzano le quote di imposta di ric-

chezza mobile realizzate da imprese aventi sede fuori del territorio della Regione e stabilimenti o dipendenze nelle Province di Trento o di Bolzano, e con la quale si disciplina anche la situazione delle imprese che hanno sede nella Regione e stabilimenti o dipendenze fuori di essa.

I proponenti presentano perciò al Consiglio regionale il seguente disegno di legge-voto.

DISEGNO DI LEGGE - VOTO

Articolo 1

Articolo 1

All'articolo 68 dello statuto speciale per il Trentino-Alto Adige, approvato con legge Costituzionale 26 febbraio 1948 n. 5, vengono aggiunti i due seguenti commi:

« Per le imprese industriali e commerciali, che hanno la sede fuori del territorio della Regione, ma che nella stessa hanno stabilimenti o impianti, nell'accertamento dei redditi di ricchezza mobile debbono determinarsi le quote di reddito afferenti all'attività degli stabilimenti ed impianti medesimi. L'imposta relativa a detta quota spetta alla Provincia di Trento ed a quella di Bolzano rispettivamente, nel limite dei 9/10, ed è iscritta nei ruoli degli Uffici delle imposte dirette, nel cui distretto sono situati gli stabilimenti ed impianti ».

« La determinazione di quote previste dal precedente comma deve effettuarsi anche nel caso di imprese che hanno la sede nel territorio della Regione e stabilimenti o impianti fuori del territorio delle due Province. In tal caso l'imposta relativa alle quote di reddito afferenti alla attività degli stabilimenti o impianti situati fuori della Regione compete per intero allo Stato ed è iscritta nei ruoli degli Uffici delle imposte dirette nel cui distretto sono situati detti stabilimenti ed impianti. L'imposta rela-

tiva alle quote di reddito afferenti alla attività della sede e degli stabilimenti e impianti situati nel territorio della Regione spetta alla Provincia di Trento ed a quella di Bolzano limitatamente ai 9/10 ed è iscritta nei ruoli dei competenti uffici distrettuali delle imposte dirette ».

Articolo 2

Articolo 2

La presente legge ha effetto dal 1° luglio 1952.

PRESIDENTE: Leggo l'articolo 1 (legge). E' aperta la discussione.

PARIS (P.S.U.): Volevo esprimere il mio compiacimento per questa legge-voto. Indubbiamente servirebbe a migliorare di molto le finanze delle due Province. Molte infatti sono le aziende in modo particolare idroelettriche ed elettrochimiche che hanno la sede fuori della Regione e stabilimenti entro il territorio delle due Province. Certamente mi pare che la legge dovrebbe essere corredata da una rilevazione statistica per facilitare anche l'esame da parte degli organi competenti, in questo caso il Parlamento, anche per impedire, data l'aria che spira nei confronti delle istituzioni delle regioni poco favorevole e per impedire, siccome purtroppo si gioca sulle cifre, che non venga un po' manomessa questa statistica: per cui vorrei dare questo suggerimento: nel limite di tempo ragionevole, venga preparata questa statistica; non è possibile arrivare alla determinazione del carico fiscale di ricchezza mobile sui singoli stabilimenti, ma per lo meno alla elencazione di queste aziende tanto per quanto concerne quelle che sono sul territorio della regione e hanno sede fuori, come, viceversa, per quelle aziende che hanno stabilimenti fuori della regione con sede in regione. Indubbiamente l'at-

tivo è a nostro favore. E io vorrei invitare coloro, tutti coloro che hanno rappresentanti nel Parlamento nazionale, a interessare i propri gruppi parlamentari perchè questa legge possa essere varata presto e naturalmente a nostro favore.

DEFANT (ASAR): Questa legge dà adito a delle discussioni di principio generale. Tutte le organizzazioni fiscali degli Stati moderni tengono conto della sede legale delle società, dell'organizzazione relativa e della contabilizzazione del reddito. Nel nostro Stato questo non avviene o avviene in forma del tutto interna a carattere amministrativo per cui il cittadino ignora completamente non ha conoscenza dell'attività fiscale che lo Stato, come organo supremo, esercita nella circoscrizione amministrativa in cui vive. Ora basta solo quella richiesta fatta ed ora presentata dalla Giunta al Consiglio, ma è necessario conoscere quello che è il gettito fiscale nelle due Province e nella Regione, allo scopo di una corretta e ordinata amministrazione. Ricordo che già nel 1945 si diceva che le nostre entrate sono esigue ed in quelle discussioni noi affermavamo 15 miliardi ed altri 8 e 7. Il comunicato del 1951 ha detto che le entrate fiscali della Regione ammontano a circa 17 miliardi io affermo invece tranquillamente a 25, se non di più, appunto perchè c'è questa discordanza nel campo contabile e nel campo dell'organizzazione fiscale. Sarebbe bene che il Presidente della Giunta e rispettivamente l'assessore nei prossimi incontri e nella prossima legislatura, se ci saranno, si informassero affinché tutte le altre regioni e tutte le altre province possano avvalersi di questo fatto. Ciò significherebbe rompere una tradizione amministrativa che mette confusione nei cittadini. Come dicevo recentemente, i rappresentanti della provincia di Udine, la quale ha un gettito

fiscale veramente imponente, si trovano nel medesimo imbarazzo: volevano sollevare in sede parlamentare la stessa obiezione. Credo che in sede parlamentare la maggioranza e rispettivamente le minoranze possano trovare dei colleghi che sollevino una volta per sempre tale questione, che è fondamentale agli effetti d'una buona amministrazione dello Stato per una ripartizione equa del gettito fiscale. Anche in sede regionale si avrebbero delle grosse sorprese.

CAPRONI (P.P.T.T.): Nel prendere atto con piacere di questa proposta di legge che fu anche costantemente nelle nostre istanze, desidero fare una dichiarazione che ha la sua importanza. E' noto al Consiglio regionale, ed è noto anche ai signori consiglieri regionali facenti parte del Consiglio provinciale di Trento quale fu la pressione del nostro gruppo sulla Giunta provinciale ai fini di aumentare le entrate del bilancio provinciale in relazione specifica all'articolo 70 dello statuto e quale fu la pressione stessa esercitata sulla Giunta regionale, in modo particolare sul suo Presidente, agli effetti di un aumento, delle entrate regionali ai termini specifici dell'articolo 60 dello statuto speciale. Devo chiaramente e lealmente dichiarare fin d'ora che dipenderà dall'esito di questa legge-voto se la pressione che noi abbiamo sempre esercitata in questa duplice direzione avrà a continuare o a diminuire di intensità. Dico ciò perchè ha la sua importanza in quanto se un gruppo del Consiglio ha manifestato un insoddisfatto costante nei riguardi della situazione finanziaria della Provincia di Trento, è logico che questo gruppo ha rappresentato una viva istanza da parte del rispettivo corpo elettorale. Ed è logico anche aspettarsi che se questo intendimento chiaro e leale sarà convenientemente apprezzato, ciò potrà forse facilitare anche in un certo senso l'accoglimento dell'i-

stanza che oggi viene proposta dalla Giunta. Quello che viene oggi esposto da me sarà mantenuto da parte dei consiglieri del gruppo del P.P.T.T. anche se nel prossimo Consiglio dovranno essere qui persone diverse dalle nostre a sostenere i medesimi punti di vista.

CAMINITI (P.S.I.): Io veramente non mi rallegro con questo disegno di legge-voto non per la sostanza, ma perchè mi sembra un pannolino caldo portato sull'addome di un moribondo all'ultimo momento. Il moribondo è il Consiglio regionale, la Giunta regionale, il Governo regionale, l'attività regionale di 4 anni. Questo è il moribondo, la legge l'avete portata all'ultimo momento scaldata appena su un fuocherello di campagna pur sapendo che probabilmente si raffredderà e non farete niente. Perchè francamente la proposta di modifica di un articolo della legge costituzionale fatta nei termini in cui l'avete fatta voi è meno del pannolino caldo. Insomma, signori miei, in questa relazione nella quale illustrate o per lo meno ritenete di illustrare una proposta di modifica di una legge costituzionale non vi siete neanche degnati di dire: guardate che l'importo dei tributi che potrebbero essere riscossi dalle due province per le attività industriali e commerciali, che essendo esercitate in loco vanno ai bilanci delle rispettive ditte, ammonta a tanti milioni, o tanti miliardi. Badate che noi, appunto in dipendenza di questa mancanza di introiti, non possiamo realizzare queste e queste opere. Perchè, signori, i bilanci sono strumenti per attuare determinate iniziative e non crediate che si possa rinunciare da parte di chiunque ad altre entrate unicamente perchè si chiede questa rinuncia. Bisogna dimostrare che la rinuncia da una parte porti dall'altra una entrata maggiore che verrà destinata a determinate cose. Bisognava quanto meno dire quali erano i

programmi e i piani che abbiamo nella mente ottenendo queste nuove entrate e che andrebbero realizzati. Non lo avete detto, ed allora perdonate ma questo è veramente il pannolino caldo che serve solamente all'illusione del moribondo. Potrete dire alle critiche che vengono fatte costantemente all'azione del Consiglio regionale e della Giunta regionale, che anche in questo voi avete provveduto, ma avete provveduto miserevolmente, avete provveduto in modo che non può essere accolto, da chiunque abbia un senso minimo della dignità di una attività legislativa. Ora io sono d'accordo con la sostanza, perchè evidentemente noi abbiamo tutto l'interesse di fare in modo che le entrate di questo istituto regionale che si enuclea nelle due province siano le maggiori possibili, ma ad una condizione, che siano anche chiare ed anticipatamente note le opere che si intendono fare con queste entrate, chiari e noti i programmi che si vogliono sviluppare con queste nuove entrate. Si dimostri e non si dica così allegramente che si vuole questa modifica, ma si dimostri quale è il peso economico di questa modifica stessa. Non avete fatto tutto questo, ed allora perdonate: io approverò il disegno di legge voto perchè condivido la sostanza, aggiungo che sono convinto che non passerà perchè manca delle premesse essenziali giuridico-economiche perchè possa passare.

MAYR (Assessore alle finanze - S.V.P.): La richiesta del consigliere Caminiti non è possibile soddisfare per quanto riguarda di accertare l'importo che viene a mancare dal fatto che tutte le imprese industriali e commerciali con sede fuori della regione pagano la R.M. in altri luoghi. Come si fa ad accertare che cosa paga la Montecatini sull'imposta di R.M.? E' impossibile stabilirlo.

CAMINITI (P.S.I.): I ruoli di ricchezza mobile sono pubblici.

MAYR (Assessore alle finanze - S.V.P.): Come si fa a stabilire come viene pagata? Ma noi non abbiamo approfondito questa relazione per un altro motivo. Il Governo è già d'accordo con questa legge, sul principio che le Province e la Regione devono riscuotere la R.M. nella circoscrizione nella quale appunto si trovano gli stabilimenti. Questo è già pacifico. Il ministro Vanoni già da quattro anni ha assicurato al Presidente Odorizzi e recentemente a me ha pure confermato questo punto di vista. Anzi è stato lui a chiedere la legge, dicendo che le imprese che hanno sede a Verona e lo stabilimento a Bolzano devono pagare la R.M. a Verona. Sono convinto che la legge passerà in base alle assicurazioni che abbiamo avute e non sarebbe che una perdita di tempo voler accertare presso gli uffici delle imposte in tutta l'Italia gli importi relativi.

CRISTOFORETTI (M.S.I.): Devo giustificare il mio sì, a questa legge. Potrà sembrare che con ciò io sia uno spinto regionalista: no. Queste società devono pagare una ricchezza mobile: tanto vale che la paghino e che rimanga nella nostra Regione perchè venga utilizzata in lavori pubblici. Caminiti chiede troppo quando pretende che in tempo di immenso lavoro per preparare libri, cartelli, libelli contro gli avversari, si possa fare una relazione estensiva in merito ad una legge voto. Ad ogni modo passi il pannolino caldo perchè può essere utile. Poi le leggi mi piacciono immensamente, anche se poi vanno a Roma e quando sono a Roma, dopo 4 mesi nessun Senatore non regionale sa che ci sia una legge-voto del Consiglio regionale: il che vuol dire che hanno anche un particolare umoristico, che fa vedere che realmen-

te la Regione serve per quello che ho detto io cioè per mettere a posto gli scarti dei vari partiti che non possono andare al Parlamento ed al Senato perchè i posti sono pochi!

UNTERRICHTER (D.C.): Io penso che si sia sopravvalutato il senso di questa legge-voto, per i riflessi che dovrebbe avere sulla nostra economia regionale. Si è dimenticato infatti che il finanziamento della nostra Regione non è un finanziamento autonomo ma è un finanziamento che viene fatto dallo Stato in base a delle necessità riconosciute. Quindi se vi potrà essere una fase di incertezza nei primi due o tre anni di accertamento dove può darsi che sfugga qualche centinaio di milioni al controllo dello Stato e vi siano delle sopravvenienze attive, è certo che quando lo Stato avrà commisurato esattamente qual'è l'apporto delle entrate della Regione, dato da questo apporto della tassazione delle imprese che hanno la sede in Regione, lo Stato terrà conto di questi apporti e non stanzierà fondi provenienti da altre poste. Si è dimenticato, dicevo, questo finanziamento non autonomo, finanziamento che viene fatto solo su riconosciuta e dimostrata necessità. Si è dimenticato anche che è difficile che sia accolta questa legge-voto regionale proprio per le difficoltà di applicazione, perchè è difficile poter stabilire quale aliquota della ricchezza mobile possa gravare su uno stabilimento che lavora nella Regione, e quale invece gravi sul complesso dell'azienda. Non c'è nessun economista, nessun funzionario, penso, del fisco che possa stabilire con una certa approssimazione quale sia l'esatta quota che può essere attribuita alla Regione. Allora mi domando, non ci sono dei riflessi negativi per l'economia della Regione? O per lo meno per il prestigio della Regione? A mio avviso sì, perchè noi facciamo la figura attraverso questa legge di voler applicare dei

dazi come facciamo con i famosi dieci centesimi a Kwh che la Regione percepisce sull'energia prodotta nella Regione, ma che praticamente non vengono ad aumentare le entrate della Regione. Concludendo per queste ragioni mi astengo dal dare il voto a questa legge.

BENEDIKTER (S.V.P.): D'accordo con il consigliere Caminiti che la motivazione per questo disegno di legge-voto potrebbe contenere ancora un accenno alle esigenze delle province. Sappiamo che le Province hanno assunto in base allo statuto autonomo diverse funzioni già statali, cioè potestà legislative con relative potestà amministrative che le pongono di fronte a esigenze finanziarie che non possono essere soddisfatte con le disponibilità dello stesso statuto di autonomia. Certamente, non si può motivare questa legge-voto con i programmi che le province potranno svolgere. Non si potrebbero porre dei programmi di politica sociale per motivare questa legge-voto, la quale non concerne una modifica di legge costituzionale in quanto gli articoli che riguardano la parte finanziaria non sono considerati leggi costituzionali, ma possono essere modificati con leggi semplici della Repubblica. Del resto non è vero che in questo caso le Province abbiano un finanziamento non autonomo. Le Province hanno un finanziamento autonomo in quanto hanno 9 decimi cioè una percentuale fissa in tutte le imposte dirette. Il finanziamento è autonomo così come noi desidereremmo che fosse in futuro anche sull'articolo 60 per quanto concerne la Regione. Sappiamo che la Regione sarda ha fatto una analoga legge-voto per la stessa materia delle imposte dirette per stabilimenti eretti nella Regione e aventi sede legale extra Regionale. Questa legge-voto è stata accolta anche dal Parlamento. Non è vero che simili leggi voto vanno a finire nel cestino e non vengono

considerate com'è dovere. Abbiamo un preciso precedente al Parlamento con l'analoga ed identica legge-voto della Regione sarda. Io credo, che sia nostro dovere, anche come difensori dell'autonomia, di quella autonomia finanziaria, anzitutto, di appropriarci anche di questi introiti, di questa parte degli introiti dell'imposta di ricchezza mobile che viene apportata nella Regione stessa. La stessa imposta dei 10 centesimi è autorizzata dallo statuto e credo che sia un contributo pur minimo di questi impianti, di queste grandi società idroelettriche all'economia regionale, contributo che non chiamerei un osteggiamento o alle iniziative del genere nella regione stessa, in quanto che la Regione come tale offre a sua volta con le proprie misure legislative ed amministrative agevolazioni allo sviluppo di queste imprese. Quindi credo che si potrebbe pur completare la motivazione nel senso che le province hanno assunto le potestà legislative e quindi doveri anche amministrativi che non possono essere soddisfatti con il finanziamento finora attribuito e quindi questa sarà un'integrazione non già sufficiente, perchè non credo che si tratti di somme enormi, ma pur sempre un'integrazione al finanziamento delle attività autonome delle province.

CRISTOFORETTI (M.S.I.): Guardi che la Giunta ha da lavorare, sono le 14 e 5'!

BENEDIKTER (S.V.P.): Credo che si possa integrare la motivazione in questo senso e che non si possa parlare di programmi delle province autonome. D'altro canto possiamo anche stare sicuri che la legge sarà accolta dal Parlamento perchè analoga legge-voto è stata accolta dal Parlamento per quanto riguarda la Regione sarda.

DEFANT (ASAR): Ho sentito dell'efficacia della legge-voto. Forse Cristoforetti che è reduce dai colloqui con la Commissione a Roma ne sa più di me. Certamente ne sa più di me, se afferma; e avrà qualche ragione per affermare. Ma non è questo l'essenziale; potrà far bene o male, ma l'essenziale è affrontare una volta per sempre la questione che è d'importanza capitale. Questa è un'ottima occasione per sottolineare ancora la necessità specifica della Provincia di Trento. Bolzano ne avrà delle altre. Ma poi vi è una questione di principio. Sono convinto che se coloro che hanno rappresentanti al Parlamento, e qui parlo della maggioranza e delle sinistre, e sono potenti entrambe, se si mettessero d'accordo, se si mettessero a contatto con i rappresentanti delle altre provincie questo problema potrebbe essere affrontato immediatamente, perchè è una fonte di disordine amministrativo incredibile ed anche di ingiustizie sociali. Se avrà fortuna o meno, non dipende da me ma soprattutto dai rappresentanti della maggioranza se il problema sarà affrontato con diligenza può darsi che vada bene, altrimenti finirà come quella famosa legge-voto di cui si parla.

UNTERRICHTER (D.C.): Mi accorgo che il mio pensiero non è stato capito. Ho detto che la nostra Regione praticamente non ha un finanziamento autonomo in quanto il finanziamento della Regione è fatto dallo Stato dopo aver riconosciute le nostre necessità. Che i soldi siano incassati dallo Stato o dalla Regione o dalle Province poco mi importa! Mi si dice: Le Province sono autonome. Amici, dimentichiamo che le Province hanno bisogno di ricevere una integrazione di bilancio da parte della Regione. Quando i signori che controllano la nostra contabilità vedranno che le provincie hanno incassato 100 milioni per la compartecipazio-

ne di R. M. per stabilimenti che svolgono l'attività in Provincia, anche se la sede fiscale è fuori provincia, succederà che questi 100 milioni non ci saranno più riconosciuti. Si dirà alla Regione che non c'è nessun motivo perchè essa intervenga con i suoi milioni ad integrare i bilanci delle provincie, perchè il bilancio delle provincie è stato sanato da quella nuova entrata. Ed allora domando che cosa resta alla nostra Regione? La mala figura di aver creato così delle nuove tasse. La realtà economica è che la ricchezza mobile viene pagata una volta sola. Che sia pagata allo Stato o alla Regione non importa, ma noi non avremo altro che la noia di controllare e seguire questa pratica e la soddisfazione di aver fatto una cattiva figura, e di essere noi che instaschiamo i soldi.

CAMINITI (P.S.I.): Se il legislatore ci avesse detto nella relazione quanto meno che erano già d'accordo fra Regione e Stato sull'approvazione di questa legge-voto o l'accoglimento di questa legge-voto, ci avrebbe risparmiato la discussione, quanto meno ci avrebbe risparmiato di leggere la relazione stessa. Una volta che siete d'accordo che cosa dobbiamo leggere o discutere? Se siete d'accordo siete d'accordo, salvo poi a non trovarvi più d'accordo fra un mese o due mesi! Ma questa è un'altra faccenda. Ora vorrei dire in questa sede che si è parlato di dazio e pedaggio riferendosi anche alla percentuale di 10 centesimi sull'energia elettrica rilevata in Regione. Francamente è strano che si dia al Consiglio regionale o alla Regione questa colpa. Abbiamo pazienza! Gli industriali che ritengono di essere stati colpiti — e sono soltanto gli industriali che strillano anche con i loro mezzi di stampa a questo proposito — dovevano porre il problema quando è stato discusso in Parlamento il disegno di legge che concedeva l'autonomia alla Regione. E'

quella legge, la legge costituzionale che autorizza il Consiglio regionale ad applicarla? Saremmo stati degli idioti se non l'avessimo applicata una volta che la legge nazionale l'ha sancito! Perchè a suo tempo, nel '48, in quella famosa seduta in cui i deputati sonnolenti e frettolosi di cominciare la campagna elettorale hanno approvato senza discutere, quasi senza discutere, lo statuto, perchè gli industriali o i loro rappresentanti non hanno fatto presente questo? E' troppo comodo venire a prendersela con la Regione perchè ha fatto i suoi interessi. Sarebbe stato sciocco ed addirittura criminoso non avvalersi delle possibilità che ci sono offerte dallo statuto. Ora però, in relazione a questo vorrei dire, che appunto perchè sono d'accordo in certo qual senso, o meglio temo in certo qual senso quello che dice Unterrichter a proposito del finanziamento della Regione e delle Province, proprio per questo dico, signori miei, quando chiediamo delle maggiori entrate, sia pure attraverso una modifica della legge cerchiamo di dimostrare che queste entrate servono ad altre spese perchè diversamente è valido il ragionamento di Unterrichter, che dice: voi prendete attraverso questa legge e non più attraverso l'articolo 60 ed attraverso agli articoli. Ed allora non vale la pena di fare una legge. Sono d'accordo con Unterrichter in questo senso. Io non dicevo: « fate un programma per impegnare la provincia di Trento o quella di Bolzano a determinate opere » ma fate per lo meno l'enunciazione di certe esigenze, fate la enunciazione di tutti i problemi grossi a cominciare dal problema della sistemazione dei riopianti per finire a quello degli acquedotti, delle fognature, a quello delle strade e delle comunicazioni che sono problemi talmente grossi che con le entrate ordinarie con quello che avete concordato fra Governo regionale e Governo nazionale non riuscirete mai a risolvere. Que-

sto per dare alla legge un'impostazione tale da non consentire poi a nessuno che vengano falcidiate le entrate allorchè discuterete in base all'articolo 60, allorchè in base all'articolo 60 vi imporranno certe soluzioni anche contro gli interessi del governo regionale che rappresentate. Ecco perchè dicevo « un programma » in questo senso, programma nel senso della esigenza impositiva in sede di relazione di quelle che sono le grandi necessità di questa Regione, per cui questa Regione ha bisogno di finanziamenti eccezionali. Insomma a spese eccezionali, entrate eccezionali. Questo è il concetto che non so forse esprimere, ma vorrei quanto meno enunciare.

E a proposito della opportunità del provvedimento, io aggiungo un'altra cosa: Guardate che il giorno in cui venisse approvata questa modifica allo statuto di autonomia o meglio a quell'articolo di natura finanziaria dello statuto, ci sarebbero anche degli altri vantaggi per le amministrazioni locali perchè ci sono molte amministrazioni che emettono dei ruoli sulla base dei ruoli di R. M. che vengono applicati nelle rispettive province. E allora in questo caso — il conte Alberti ne sa qualche cosa — in questo caso, anche queste amministrazioni si avvantaggiano del provvedimento, ed è una moralizzazione che va attuata nell'interesse generale perchè ci sia una equa distribuzione fra la produzione e il lavoro che ne consegue e la economia generale. Quindi confermo quello che è stato il mio atteggiamento critico nei confronti della impostazione e disposizione e presentazione del provvedimento. Dichiaro che voterò a favore unicamente per la sostanza e nella fiducia che l'accordo questa volta valga.

CRISTOFORRETTI (M.S.I.): Pregherei, viste queste discussioni e le osservazioni fatte da Unterrichter che ritengo valide, pregherei

quel po' di Giunta che è rimasta di ritirare questa legge-voto. Lasciamo un testamento spirituale al prossimo Consiglio: è un bel lavoro per la prima seduta; tanto, non è che incassiamo questi soldi immediatamente, questa legge la conosceranno forse i pronipoti degli attuali senatori e deputati quando il Senato e il Parlamento avranno già detto di no, e lasciamola andare!

BENEDIKTER (S.V.P.): Sono contrario al ritiro della legge-voto.

CRISTOFORETTI (M.S.I.): Non è della Giunta, Lei!

BENEDIKTER (S.V.P.): Mi meraviglio del ragionamento dell'ingegner Unterrichter, il quale preferisce un finanziamento mal sicuro a un finanziamento autonomo e definisce addirittura nuovo balzello quello che è nient'altro che una imposta già esistente e che per lettera e spirito dello statuto già spetta alle Province in quanto è imposta su produzione e attività...

UNTERRICHTER (D.C.): La capirà fra tre anni, oggi è troppo presto!!

BENEDIKTER (S.V.P.): ...esistente nella Provincia stessa. Quando poi si parla di controllo che la Provincia dovrebbe esercitare sappiamo che il relativo controllo è di competenza degli Uffici delle imposte e non può essere della Provincia. Quindi non è un nuovo balzello, ma miglioramento del finanziamento autonomo delle Province rispetto al finanziamento non autonomo, così definito dall'ingegner Unterrichter attraverso l'articolo 60. Per quanto concerne le esigenze da farsi presenti, credo che basti additare le potestà nuove, i doveri nuovi assunti dalle Province, le quali non possono es-

sere soddisfatte con il finanziamento già previsto nello statuto o nella misura finora prevista. Quindi la motivazione può essere opportunamente integrata nel senso di additare queste potestà legislative della Provincia stessa.

ALBERTI (D.C.): Sono spiacente di dover riesaminare la situazione sulle argomentazioni di Unterrichter, perchè se ci mettiamo dal punto di vista di una grande industria, supponiamo della Montecatini, la quale domani volesse mettere un nuovo stabilimento nella Regione, che cosa dovrebbe guardare? Quali sono i vantaggi? Finora nessuno! Quali sono gli svantaggi? Quelli di avere una organizzazione che mette il naso nella contabilità più a fondo di quanto non lo metteva prima, quando l'imposta di ricchezza mobile veniva pagata su tutto il complesso dell'attività industriale di questo grande gruppo, mentre domani noi potremmo dire: incomincia a dirmi: quanto è la quota che spetta al nuovo stabilimento di Bolzano? Perciò vedono tutti gli svantaggi senza avere nessun vantaggio gli industriali. Noi come Regione non avremo nessun vantaggio perchè quando incasseremo 100 milioni a questo titolo, ne prenderemo 100 di meno per un altro titolo. Quindi non ne vedo il vantaggio o voterò contro questa legge.

ROSA (Assessore agli affari sociali - D.C.): Chiedo la parola.

CRISTOFORETTI (M.S.I.): Ritira?

ROSA (Assessore agli affari sociali - D.C.): Non mi sento di ritirare la legge-voto.

CRISTOFORETTI (M.S.I.): Manca il papà!!

ROSA (Assessore agli affari sociali - D.C.): Anche se non mancasse il papà, un dubbio sarebbe venuto anche a me. Era il dubbio espresso dall'amico Unterrichter, il quale ha la preoccupazione, poi condivisa più apertamente dal conte Alberti, che la nostra legge-voto non possa essere interpretata dagli industriali come una specie di jugulamento, di nodo scorsoio che si mette alla gola loro in modo che avrebbero paura o si farebbero riguardo a venire in Regione dove si vorrebbe vedere più addentro di quello che si fa a Milano, a Verona, a Roma o a S. Martino alla sede centrale delle dette amministrazioni. Penso che questo ragionamento non valga, e non vale soprattutto perchè non vale l'altro ragionamento: un momento fa il consigliere Unterrichter, rivolgendosi a Benedikter ha detto « fra tre anni te ne accorgerai ». Può darsi che sia così, ma oggi sul piano pratico possiamo assicurare, noi della Giunta, che non è vero che anche gli organi centrali della Ragioneria dello Stato considerino al centesimo quello che le Province o la Regione incassano direttamente. Anzi, credo che siano longamini, a questa longanimità dura anche in avvenire considerando come avulso come fuori del calcolo quello che le Province e le Regioni incassano direttamente. Quindi, se quest'anno ci hanno accordato 2.500 milioni e cioè la stessa cifra che ci hanno dato l'anno scorso sull'articolo 60, non sono venuti a vedere se dalle foreste regionali abbiamo incassato di più... se ha reso di più quel deposito che abbiamo alla tesoreria, se l'imposta dei 10 centesimi ha reso di più, se le grandi derivazioni di acque hanno reso di più; hanno detto: non possiamo aumentare dall'anno scorso, tanto meglio se voi nelle vostre entrate dirette incassate di più. Quindi penso che convenga fare questa legge e che non presenti i pericoli fatti presenti da Unterrichter. Quanto poi al completamento della proposta,

penso che meglio la cosa non poteva essere presentata, quando Mayr dice: badate che più o meno abbiamo concretato e concordato con gli organi centrali. Si dice qui: dovevate presentare un piano dal quale risultasse specificatamente che cosa rendevano queste industrie. La cosa non è possibile.

PARIS (P.S.U.): Non quello, no! L'elenco.

ROSA (Assessore agli affari sociali - D.C.): Dovevate presentare un piano delle esigenze e necessità delle province. La risposta che ha dato Benedikter la condivido. Le province hanno delle nuove competenze legislative alle quali fanno seguito le competenze amministrative, per le quali quel contributo che la Regione lesina, come dicono le province annualmente, non è certo corrispondente, quindi è giusto che cerchino di aumentare i loro proventi diretti. Per questo la Giunta insiste nel suo disegno di legge-voto.

PRESIDENTE: Metto ai voti l'articolo 1 preletto: 27 favorevoli 4 contrari, 1 astenuto. Articolo 2.

CAPRONI (P.P.T.T.): Perchè dal 1° luglio 1952? Questa è una legge curiosa. Lo statuto speciale di autonomia è entrato in vigore il 26 febbraio 1948 e la Regione autonoma ha cominciato a funzionare il 13 dicembre 1948. (*Rumori*).

PRESIDENTE: Ognuno ha diritto di parlare senza essere disturbato; anche il consigliere Caproni!

CAPRONI (P.P.T.T.): Abbiate pazienza, la seduta non è chiusa e del resto sapete

che sono sempre molto breve nelle mie esposizioni. Perchè dal 1° luglio 1952? Se non erro la Regione autonoma ha cominciato a funzionare il 13 dicembre 1948. Mi si dice: perchè è già stato percolato. Ma mi pare che ci sia una rinuncia da parte nostra. Siamo sempre rinunciatari. Propongo un emendamento.

CONSIGLIERE: E' fuori strada!

CAPRONI (P.P.T.T.): Dal primo gennaio del 1948 i conti con il fisco fateli voi Giunta! Ma non vedo la ragione per la quale il Consiglio regionale deve oggi rinunciare ad un diritto. La legge voto, ritengo, non sarebbe stata formulata, se questo diritto non fosse fondato nello statuto speciale di autonomia. Insomma ho chiesto se c'è chi non è d'accordo con questa legge; difendo quanto ho chiesto e ritengo mio stretto dovere difendere un diritto dell'autonomia regionale e provinciale. Propongo un emendamento di sostanza e non intendo rinunciare a questo emendamento.

PRESIDENTE: Me lo deve presentare con tre firme!

MAYR (Assessore alle finanze - S.V.P.): L'attività della legge-voto è stata stabilita col 1° luglio 1952 perchè, secondo quello che abbiamo sentito a Roma, questa sarebbe la data più recente che è possibile di raggiungere. Ritornare sul 1948 e 1949, è una cosa impossibile, perchè si dovrebbe esaminare ogni denuncia di R. M. di ogni singolo stabilimento industriale. Questa data è stata stabilita perchè, secondo quanto abbiamo sentito, è la data più recente che si può sperare di raggiungere.

PRESIDENTE: Prego presentare l'emendamento. Emendamento sostitutivo all'articolo

2: « la presente legge ha effetto dal primo gennaio 1949 ».

CRISTOFORETTI (M.S.I.): Facciamo il 1948!

PRESIDENTE: Pongo ai voti l'emendamento sostitutivo: 5 favorevoli. Respinto a maggioranza. L'emendamento è respinto.

Pongo ai voti l'articolo preletto, maggioranza, 4 voti contrari.

Dichiarazioni di voto.

CRISTOFORETTI (M.S.I.): Dopo i chiarimenti fatti in sede di discussione dal futuro direttore della società Avisio, io mi astengo dalla votazione in quanto che ritengo giusti i fatti da lui esposti.

DEFANT (ASAR): Voto tranquillamente a favore della legge-voto perchè quanto enunciato dall'articolo 71 dello statuto speciale non è stato mai attuato. Non vedo un pericolo per le società che operano in pieno regime fiscale della Repubblica; quindi interferenze della Regione e delle provincie non ci sono mai state e credo, dall'orientamento della maggioranza, che non ci saranno neanche nel futuro; per noi vi è l'assoluta necessità di sapere quanto entra nella Regione e rispettivamente nelle due provincie. E' ben evidente che non possiamo pretendere quello che entra, ma è logico che il cittadino sappia quanto viene prodotto nella Regione quanto rendono allo Stato gli Enti pubblici della Regione, e credo che tutte le provincie della Repubblica potrebbero pretenderlo.

PRESIDENTE: La discussione è chiusa. (segue votazione a scrutinio segreto). Esito della votazione. 25 favorevoli, 4 contrari, 3 schede bianche. La seduta è tolta.

(Ore 14.45).